Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 03 ottobre 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 03 ottobre 2023

ANBI Emilia Romagna

02/10/2023 **legambiente.emiliaromagna.it** *Legambiente ER*
6 ottobre | River Cafè sul Po | Ferrara, Consorzio Wunderkammer 1

02/10/2023 **24Emilia**
Bonifica Emilia centrale da oggi al voto, mondo agricolo spaccato 2

03/10/2023 **Corriere di Romagna** Pagina 22-23 *CECILIA MORETTI*
Stoccaggio della CO2 l'Appennino protagonista del "carbon farming" 5

Consorzi di Bonifica

03/10/2023 **Libertà** Pagina 13
Invernizzi, Gasparini e Zermani Consegnate 4 borse di studio 7

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 11
Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica... 8

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 16 *EVARISTO SPARVIERI*
Bonifica Corsa all'ultimo voto per accaparrarsi Diga e Pnrr 9

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17
Ecco dove sono le urne alternate 11

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17
«Un territorio da salvaguardare» 12

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17
«Siamo per dire no alla diga di Vetto» 13

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17
«Acqua risorsa da custodire» 14

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 18
Elezioni consorzio di bonifica 15

03/10/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 23
Elezioni consorzio di bonifica 16

03/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 32
Elezioni Consorzio di bonifica 17

02/10/2023 **Reggionline**
Elezioni Bonifica, la Lista 1 punta sulla pulizia dei canali 18

02/10/2023 **Reggionline**
Aperte le votazioni per il rinnovo della Bonifica 19

02/10/2023 **Teletricolore**
Bonifica al voto 20

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

02/10/2023 **ParmaDaily.it**
Giornata della Trasparenza AIPo 2023: al Polo universitario di via Del... 21

02/10/2023 **Agenparl**
COMUNICATO STAMPA: Giornata della Trasparenza 2023, confronto sul valore... 25

Comunicati Stampa Emilia Romagna

02/10/2023 **Comunicato stampa**
Verso pubbliche amministrazioni più efficaci e sostenibili 28

Acqua Ambiente Fiumi

02/10/2023 **Il Piacenza**
In regione si prelevano 2,2 miliardi di metri cubi di acqua, ma consumo di... 31

03/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 18
La Lega: «Sicurezza idraulica, occorre... 33

03/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 46
Alluvione in Romagna Lezione da imparare in fretta 35

03/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 15
Ai blocchi di partenza i lavori per il nuovo ponte del Gattaglio 37

03/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 32
Ponte del Gattaglio, via al cantiere La vecchia passerella sarà... 39

02/10/2023 **Bologna2000**
Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio 40

02/10/2023 **Modena2000**
Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio 42

02/10/2023 **Reggio Sera**
Gattaglio, al via la costruzione del nuovo ponte 44

02/10/2023 **Reggio2000**
Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio 46

02/10/2023 **Reggionline**
Nuovo ponte del Gattaglio, dal 4 ottobre via alla demolizione 48

02/10/2023 **Sassuolo2000**
Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio 49

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Ponte del Gattaglio, via al cantiere. La vecchia passerella sarà... 51

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Il Comune di Budrio: "La pulizia dell'Idice verrà fatta dalla... 52

03/10/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 28
Parco del Delta Punte Alberete inizia a rinascere I primi risultati 53

03/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 31 *MARIO BOVENZI*
Lotta ai pirati dei fiumi 'Traffico' di pesce verso i paesi dell'Est... 54

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Lotta ai pirati dei fiumi, 'traffico' di pesce verso i paesi dell'Est:... 56

03/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 40
«Aquagreen è un'opportunità E sui fiumi si interviene... 58

03/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 5
Cambiamenti climatici e criticità, intesa tra Romagna Acque e il... 59

03/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 11
Punte Alberete torna in salute Il Parco: «Riecco l'equilibrio... 61

03/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Progetto Aquagreen, Fabbri: «Più sicurezza per i... 62

03/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 16
Raccolta firme per chiedere più sicurezza e la costruzione di un... 64

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Aquagreen è un'opportunità. E sui fiumi si interviene... 66

02/10/2023 **Ravenna24Ore.it**
Modifiche alla viabilità per lavori a Faenza 67

02/10/2023 **RavennaNotizie.it**
La rinascita di Punte Alberete. Nella meravigliosa oasi sono ricomparse... 68

02/10/2023 **RavennaNotizie.it**
Faenza. Le precisazioni del vicesindaco Andrea Fabbri sul progetto... 69

02/10/2023 **ravennawebtv.it**
Mercoledì modifiche alla viabilità in centro a Faenza per... 71

02/10/2023 **emiliaromagnanews.it**
In via Diamantina lavori di ripristino frane con chiusura al transito 72

03/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 11
Meldola, lavori sulle sponde del Bidente 73

02/10/2023 **Forlì Today**
La ricostruzione post alluvione a Meldola: il punto sui lavori di messa del 74

03/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 32
In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume 75

02/10/2023 **Sesto Potere**
Meldola, lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e... 76

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Timori per l'autunno alle porte: "Il ponte di Carseggio è fermo.... 77

03/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume 79

03/10/2023 **Corriere di Romagna** Pagina 33
Vasca di espansione, fumata bianca «Progetto esecutivo ormai a un... 80

6 ottobre | River Cafè sul Po | Ferrara, Consorzio Wunderkammer

Venerdì 6 ottobre dalle ore 17:30 alle 19:00 si terrà presso il consorzio Wunderkammer il primo River Café di Life ClimaxPo, progetto europeo che opera a scala di distretto idrografico per promuovere una gestione 'climaticamente intelligente' della risorsa idrica. I River Café sono momenti informali di scambio pratiche e di confronto tra i cittadini dei luoghi target del progetto, le associazioni locali e i partner di progetto. Per l'occasione, a Ferrara le tematiche del progetto verranno introdotte brevemente da Francesco Tornatore dell'Autorità Distrettuale del Bacino del Po, partner capofila del progetto. Passando al locale, seguirà l'intervento di Sergio Fortini, dell'associazione Metropoli di Paesaggio, che porta l'esperienza dell'Idropolitana per rilanciare la navigazione interna ferrarese per integrare paesaggio, rigenerazione delle aree interne e mobilità sostenibile. Chiuderà questa prima parte Georg Sobbe dell'Associazione Fiumana, da anni attivi nella promozione della navigazione fluviale e ideatori e coordinatori del progetto 'Verso un Contratto di Fiume per Ferrara'. I temi sollevati dagli interventi, quali adattamento al cambiamento climatico, gestione ecologica della risorsa idrica, e co-progettazione locale per la gestione del territorio, verranno discussi da Dario Klan (ERSAF Lombardia), Tonino Liserra (ANBI Emilia-Romagna) e Selene Tondini (Università di Bologna), modererà la discussione Paola Fagioli, direttrice di Legambiente Emilia-Romagna. L'attività è organizzata da Legambiente Emilia-Romagna in collaborazione con il Consorzio Wunderkammer che ospiterà l'iniziativa.

Legambiente ER

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Bonifica Emilia centrale da oggi al voto, mondo agricolo spaccato

24Emilia

Bonifica Emilia centrale da oggi al voto, mondo agricolo spaccato

10/02/2023 14:47

Dalle 9 di oggi, lunedì 2, fino alle 17 di domenica 8 ottobre si tengono le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale per il quinquennio 2023-2028. Pur essendo un ente ai più sconosciuto (se non per la bolletta che ogni anno a molti arriva a casa), anche questa competizione registra ben tre liste in accesa competizione tra di loro, con alle spalle veri e propio colossi associativi. In realtà le Bonifiche in generale, essendo chiamate ad assicurare la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio, svolgono (o almeno dovrebbero svolgere) una funzione importante per prevenire – attraverso il corretto deflusso delle acque – inondazioni, allagamenti e dissesto idrogeologico e per garantire d'estate acqua a fini irrigui ed ambientali. In particolare quella dell'Emila Centrale – ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di bonifica Parmigiana Moglia Secchia e Bentivoglio-Enza – nei prossimi anni sarà anche chiamata a gestire fondi per oltre 40 milioni, grazie ad importanti finanziamenti arrivati attraverso il Pnrr. E questo spiega l'attivismo di tutti i colossi associativi verso elezioni che, solitamente, si celebrano nel disinteresse generale. La lista n. 1 "La Bonifica del fare" è espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense. La lista n.2 "Diga e acqua per il territorio" ha invece l'appoggio della Confagricoltura di Reggio Emilia, Modena e Parma, di Confcooperative Terre d'Emilia, Diga per la Val d'Enza, Unindustria Reggio Emilia e Terra Viva. Infine la lista n. 3 "Territorio-ambiente la nuova bonifica", di stampo ambientalista e appoggiata dal Movimento 5 stelle, che candida l'ex senatrice grillina Maria Laura Mantovani e l'ex assessore comunale e

Dalle 9 di oggi, lunedì 2, fino alle 17 di domenica 8 ottobre si tengono le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale per il quinquennio 2023-2028. Pur essendo un ente ai più sconosciuto (se non per la bolletta che ogni anno a molti arriva a casa), anche questa competizione registra ben tre liste in accesa competizione tra di loro, con alle spalle veri e propio colossi associativi. In realtà le Bonifiche in generale, essendo chiamate ad assicurare la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio, svolgono (o almeno dovrebbero svolgere) una funzione importante per prevenire - attraverso il corretto deflusso delle acque - inondazioni, allagamenti e dissesto idrogeologico e per garantire d'estate acqua a fini irrigui ed ambientali. In particolare quella dell'Emila Centrale - ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di bonifica Parmigiana Moglia Secchia e Bentivoglio-Enza - nei prossimi anni sarà anche chiamata a gestire fondi per oltre 40 milioni, grazie ad importanti finanziamenti arrivati attraverso il Pnrr. E questo spiega l'attivismo di tutti i colossi associativi verso elezioni che, solitamente, si celebrano nel disinteresse generale. La lista n. 1 "La Bonifica del fare" è espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense. La lista n.2 "Diga e acqua per il territorio" ha invece l'appoggio della Confagricoltura di Reggio Emilia, Modena e Parma, di Confcooperative Terre d'Emilia, Diga per la Val d'Enza, Unindustria Reggio Emilia e Terra Viva. Infine la lista n. 3 "Territorio-ambiente la nuova bonifica", di stampo ambientalista e appoggiata dal Movimento 5 stelle, che candida l'ex senatrice grillina Maria Laura Mantovani e l'ex assessore comunale e provinciale dei Verdi Luciano Gobbi. Le associazioni agricole si presentano dunque spaccate con Cia e Coldiretti da una parte (insieme a Legacoop), Confagricoltura e Confcooperative dall'altra (insieme a Unindustria e ai pasdaran della diga di Vetto, il comitato che chiede un invaso in Val d'Enza da più di 100 milioni di metri cubi di acqua). Una spaccatura ancora più evidente se si pensa che nell'ultimo quinquennio Coldiretti e Confagricoltura avevano governato insieme la Bonifica con tanto di staffetta presidenziale tra Matteo Catellani e Marcello Bonvicini e la benedizione della Cia che aveva espresso a entrambi la vicepreesidenza con Arianna Alberici. È dunque possibile, per i cittadini, consultare on line l'Elenco approvato definitivo degli aventi diritto al voto e inoltre,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

all'interno di questa sezione, è accessibile un motore di ricerca che consente agli oltre 275.000 consorziati-elettori di conoscere a quale sezione sono iscritti e in quale seggio potranno, preferibilmente, votare. Il Consorzio ha allestito complessivamente 8 seggi per il voto; Seggio 1 e Seggio 2 fissi nella sede del Palazzo delle Bonifiche, a Reggio Emilia e gli altri 6 definiti "itineranti" in quanto opereranno su sedi diverse, presso i seguenti uffici: Seggio 3: Carpi, presso l'ufficio consortile in Via Montessori n. 1 nonché, alternativamente, a Novi di Modena, località Rovereto sulla Secchia presso la Sala Tina Zuccoli in Piazzale degli Alpini, 8 Seggio 4: Correggio in Viale Repubblica, 21 presso la Cantina Sociale e, alternativamente, a Novellara presso la Sala del Comune in Piazza Marconi n. 1; Seggio 5: Castelnovo di Sotto, presso l'ufficio consortile in Piazza 4 Novembre n. 2 e, alternativamente, a Boretto, in Via Colombana, nella controchiavica dell'impianto di Boretto, e a Gualtieri, presso il Centro Olimpia; Seggio 6: Sassuolo, presso l'ufficio consortile in via Cavallotti n. 132/7, nonché, alternativamente, a Scandiano presso la Palazzina Lodesani in Via Fogliani 7, a Montefiorino presso la Sala Gorrieri (sala Teatro) in Via Rocca n. 1 e a Pavullo nel Frignano presso l'Unione dei Comuni del Frignano, in Via Giardini,15; Seggio 7: Bibbiano, in Località Barco, presso la sede consortile in Via Ambrosoli n. 10 nonché, alternativamente, a Quattro Castella presso il Cinema Eden in Via Teneggi n. 1 in località Puianello, a San Polo d'Enza presso la Sala Consigliare in Piazza IV Novembre n° 1 ed a Sant'Ilario d'Enza presso il Centro Mavarta, in Via Piave n. 2; Seggio 8: Castelnovo né Monti, presso gli uffici consortili in Via Bellessere n. ½, nonché, alternativamente, a Casina in Sala Consigliare - Piazza IV Novembre n° 3 e via Zuna Magnani, a Carpineti Sala Consigliare - Piazza Matilde di Canossa,1, a Palanzano c/o sede Croce Rossa Strada Bonifacio di Canossa,31, a Ventasso in Piazza Primo Maggio, 3 - Loc. Cervarezza Terme ed a Villa Minozzo presso la Sala Consigliare - Piazza della Pace,1 - Villa Minozzo. I seggi sono aperti dalle ore 9 alle ore 17. Il programma dei seggi fissi e itineranti, che ne indica le sedi e i giorni di apertura, è consultabile alla medesima pagina web dedicata. L'elettore potrà esprimere la propria preferenza, oltre nel seggio a cui è stato assegnato, anche negli altri seggi che verranno predisposti nelle giornate indicate nell'apposito programma, dislocati, a rotazione, in 22 comuni all'interno del comprensorio gestito, per consentire a tutti gli aventi diritto di poter esercitare il proprio voto in condizioni di comodità. È stata infine approvata la Relazione di fine mandato dell'Amministrazione consortile attraverso cui tutti gli interessati possono apprendere l'andamento delle principali attività dell'ente consortile nel quinquennio 2018 - 2023: un lustro particolarmente complesso, caratterizzato da diversi fattori condizionanti che avrebbero potuto incidere in modo assai più negativo sull'operatività e sui bilanci rispetto a quanto poi effettivamente accaduto (basti ricordarne tre su tutti: la pandemia da Covid-19 tra il 2020 e il 2022; la più grave crisi idrica degli ultimi 80 anni a partire dall'inverno 2021 e fino alla tarda primavera 2023; il caro materie prime ed energia iniziato con l'autunno 2022 e protrattosi, in buona parte, sino ad oggi) e questo solo grazie ad una gestione oculata e attenta che ha consentito di non interrompere mai l'operatività, portando a termine i lavori finanziati anche in sinergia con altri enti e di avviare progetti per oltre 50 milioni di euro, re-investendo per la montagna 2,5 euro in interventi per ogni euro di contribuenza (per un importo complessivo di oltre 7,2 milioni di euro nel solo 2021) e riuscendo inoltre in un'opera di rinnovamento e valorizzazione del personale interno, con 11 nuove assunzioni e 35 promozioni. Oltre a ciò, da rilevare anche una qualità della risorsa irrigua soddisfacente, emersa dal rapporto approfondito dell'Ateneo Unimore e del suo staff di studiosi che ha confermato pienamente le positive rilevazioni che, in questi anni, avevano già presentato l'agenzia competente Arpae e l'istituto agrario Zanelli; la piena riuscita dei progetti LIFE (Rii e AgriCOlture) e l'attività di formazione ed educazione rivolta alle scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna che, in collaborazione con ANBI ER, ha coinvolto oltre 2350 studenti nel corso dell'A.S. 2022-2023. L'invito che il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale estende a tutto il corpo elettorale è di partecipare numeroso al rinnovo delle cariche degli amministratori di un ente multifunzionale che ha un ruolo di grande e progressiva rilevanza nella gestione razionale e sostenibile della risorsa idrica, difesa del suolo, mitigazione del rischio idrogeologico, manutenzione del reticolo idrografico, pianificazione e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

progettazione di opere idrauliche, ricerca e valorizzazione economica dei territori, salvaguardia di aree ambientali, produzione di energia idroelettrica pulita, ideazione e realizzazione di progetti comunitari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

ANBI Emilia Romagna

NUOVO MODELLO DI BUSINESS PER COMBATTERE L'EFFETTO SERRA

Stoccaggio della CO2 l'Appennino protagonista del "carbon farming"

Il Progetto Ravenna CCS, grazie ai giacimenti di gas esauriti o in via di esaurimento nell'offshore dell'Adriatico, consentirà nella configurazione attuale di evitare 16 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, equivalenti al 52% del totale delle emissioni non abbattibili con altre soluzioni

NUOVO MODELLO DI BUSINESS PER COMBATTERE L'EFFETTO SERRA

Stoccaggio della CO2 l'Appennino protagonista del "carbon farming"

Il Progetto Ravenna CCS, grazie ai giacimenti di gas esauriti o in via di esaurimento nell'offshore dell'Adriatico, consentirà nella configurazione attuale di evitare 16 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, equivalenti al 52% del totale delle emissioni non abbattibili con altre soluzioni

Addio carbone Ravenna tira la volata al Sud Europa

I terreni agricoli bio fattore strategico

Questa esperienza dimostra che è possibile contrastare il cambiamento climatico anche con innovative tecniche agricole

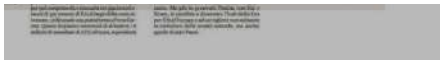
RAVENNA CECILIA MORETTI Sono giunti operatori da tutta Europa sull'Appennino reggiano, parmense e modenese per una due giorni dimostrativa alla scoperta del progetto Life agricolture. L'Unione Europea sta promuovendo il "carbon farming" come nuovo modello di business per combattere le cause e gli effetti del cambiamento climatico. Life Agricolture va esattamente in questa direzione, punta a sperimentare nuove tecniche di agricoltura conservativa dell'ecosistema, buone pratiche di allevamento che, unite a una corretta regimentazione dei suoli, consentano di contenere le spese e di stoccare carbonio nei terreni con evidenti benefici ambientali.

Un obiettivo che viene sviluppato interrogandosi sul ruolo che l'allevamento animale può svolgere nei territori montani ai fini della protezione del suolo e del contributo alla mitigazione del cambiamento climatico e delle emissioni di gas a effetto serra (GHG). Promotori sono i Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale (Reggio Emilia) e della Burana (Modena), il Parco Nazionale dell'Appennino e il Centro Ricerche Produzioni Animali - Crpa, con il coinvolgimento di 15 aziende nel comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano in Emilia Romagna.

«La caratteristica di questo progetto - sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - è di coinvolgere gli agricoltori in maniera partecipata; attuato in area montana, aiuta la tenuta della redditività in Appennino: un modello basato sulla qualità da esportare».

«Qui si dimostra che è possibile cambiare assieme, grazie alle esperienze di aziende, leader nella sperimentazione» evidenzia il polacco Mateusz Ciasnocha, Ceo European Carbon Farming e valutatore del comitato di gestione. «La chiave di riuscita del progetto è nell'unire la conoscenza teorica dei ricercatori all'esperienza degli agricoltori» aggiunge l'austriaca Nina Kovacs della Biosphärenpark Wienerwald. «Questa esperienza dimostra che è possibile contrastare il cambiamento climatico anche con innovative tecniche agricole. È un ulteriore esempio del nostro impegno da protagonisti per un modello di sostenibilità che, per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021



essere vincente, non può prescindere dalla compatibilità fra obiettivi ambientali, economici e sociali» chiosa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

«L'auspicio - conclude - è che da questa esperienza, ora in fase di valutazione conclusiva, possano nascere nuove collaborazioni di valore europeo. Un obiettivo comune deve essere mantenere il presidio dell'uomo nei territori alti da cui nasce la sicurezza idrogeologica a valle».

Il caso studio del sistema foraggero e zootecnico dell'Appennino emiliano rappresenta, per Life agriCOlture, una condizione privilegiata per testare buone pratiche di mitigazione legate all'allevamento e alla foraggicoltura di montagna e la loro messa a sistema e replicazione.

Un caso studio privilegiato soprattutto per il livello di organizzazione produttiva e sociale espresso dalla filiera del Parmigiano Reggiano e per il carico animale presente in questo territorio, il più alto in area appenninica e forse il maggiore di tutta la montagna italiana.

Un esperimento promettente che mostra la vitalità e la capacità di ricerca, innovazione e sperimentazione dell'Emilia Romagna, impegnata - come è noto - in progetti CCS (Carbon Capture and Storage) semplici da realizzare, con costi competitivi e in tempi brevi come nel caso del Progetto Ravenna CCS. Un progetto che, grazie ai giacimenti di gas esauriti o in via di esaurimento nell'offshore dell'Adriatico consentirà nella configurazione attuale di evitare 16 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, equivalenti al 52% del totale delle emissioni non abbattibili con altre soluzioni. E in prospettiva potrebbe consegnare all'Italia un ruolo di leadership nello scenario di decarbonizzazione internazionale, sostenendo il dibattito a livello europeo con proposte concrete per lo sviluppo della CCS.

CECILIA MORETTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Libertà

Consorzi di Bonifica

Invernizzi, Gasparini e Zermani Consegnate 4 borse di studio

Si chiamano Greta Guarnieri, Hamid Behnoud, Lucio Passerini e Andrea Morsia. Sono gli studenti, i primi due che hanno ultimato il primo anno universitario, gli altri da poco laureati, premiati con borse di studio e premi di laurea in occasione della Settimana del dono apertasi ieri in Cattolica. I primi due studenti, Guarnieri e Behnoud, hanno ricevuto la borsa di studio di 9.624 euro istituita dalla Fondazione Invernizzi, che da trent'anni supporta l'ateneo piacentino su vari fronti, soprattutto in termini di ricerca. Si tratta di borse rinnovabili, pertanto se lo studente mantiene i livelli di accesso anche negli anni successivi l'assegno viene rinnovato e nei tre anni si può raggiungere la cifra di 27mila euro, una somma che consente di pagare anche l'intero costo di iscrizione all'università.
Si tratta di un importante aiuto per supportare gli studenti a farsi strada. Guarnieri, di Marsaglia, studia Scienze e tecnologia alimentari, e pensando al futuro sta sfogliando la margherita: «Ho due possibilità - dice - finire la triennale e specializzarmi oppure spostarmi su Food Marketing». Behnoud è invece originario dell'Iran ed è in Italia dal gennaio 2023. «Amo gli italiani, gente calorosa - afferma il ragazzo - al momento il primo obiettivo è terminare gli studi, valuterò poi la situazione e se potrò dare il mio contributo nel campo dell'agricoltura, qui in Europa, lo farò volentieri». Il premio di laurea intitolato ad Aurelia Gasparini - «grande benefattrice sia della facoltà sia della sede» precisa Marco Trevisan, preside della facoltà di Scienze agrarie, alimentati e ambientali - è stato consegnato nelle mani di Lucio Passerini. Anche questo premio ha un valore di 9mila euro. Un po' più basso, ma molto sentito perché dedicato a Fausto Zermani, presidente del Consorzio di bonifica scomparso prematuramente, è il premio di laurea assegnato ad Andrea Morsia. «L'assegnazione di questi premi - dice Trevisan - svolta peraltro durante la Settimana del dono, testimonia come il nostro territorio ponga grande attenzione alla facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, che quest'anno celebra i settant'anni di vita. Le borse di studio, inoltre, sono intitolate alla memoria di persone che hanno fatto qualcosa di importante per il mondo agricolo, ad esempio Zermani, che si è speso con grande impegno per contrastare il problema della carenza idrica». _Lez.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica dell'Emilia Centrale

VIENI A VOTARE DAL 2 ALL'8 OTTOBRE 2023 DIGA e ACQUA PER IL TERRITORIO Vogliamo la DIGA perché: Evita inondazioni preservando anche i cittadini; Soddisfa le esigenze idriche per uso idro-potabile; Produce energia elettrica pulita e sostenibile; Garantisce costante acqua al torrente Enza, assicurando così la sopravvivenza della fauna e della flora; Garantisce acqua continua con una grande azione di valore igienico sanitario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Bonifica Corsa all'ultimo voto per accaparrarsi Diga e Pnrr

Al via l'accesa sfida elettorale per il rinnovo del cda del Consorzio Emilia Centrale Spola di auto-navette per i due seggi fissi in ztl. Ecco come votare in provincia

Reggio Emilia Quattro sezioni con due liste ciascuna tranne una, la seconda sezione, che in realtà presenta tre schieramenti. E poi seggi fissi e itineranti, che si spostano nei Comuni giorno per giorno, "imponendo" una migrazione anche degli elettori, suddivisi in queste fantomatiche sezioni in base a precisi criteri non solo residenziali. In ballo? La Diga di Vetto e i fondi Pnrr. Ci mancava solo il quasi irraggiungibile seggio nella sede del Palazzo delle Bonifiche, in piena ztl, che ha costretto gli iscritti di alcune associazioni a una spola di auto-navette improvvisate fra corso Garibaldi, il parcheggio dell'ex Zucchi o altri punti di sosta accessibili a complicare ulteriormente la gigantesca e intricata macchina messa in moto per quella che può essere considerata una sorta di "corsa all'acqua", un bene che fra siccità e alluvioni è diventato sempre più prezioso. È cominciata così la tornata elettorale al via ieri mattina e che terminerà domenica per il rinnovo del cda del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale 2023-2028: una sfida che interessa circa 275mila residenti in 66 Comuni di 5 province distribuite in 3 regioni, pari a un territorio di 3.100 chilometri quadrati. Una partita tradizionalmente accesissima, quest'anno diventata ancor più intensa per la discussione attorno alla Diga di Vetto, sulla cui realizzazione tutti sembrano d'accordo (tranne la lista 3), ma ognuno con una propria personalissima formula. Sul piatto, c'è anche la gestione di progetti da realizzare attraverso milioni di euro di fondi Pnrr. Di qui la sfida incandescente, voto su voto, iscritto su iscritto, associazione su associazione. Una corsa su cui il mondo agricolo e il tessuto imprenditoriale hanno preso nettamente posizione, dando vita a tre schieramenti.

Sono tre infatti le liste in campo: la lista 1 "La bonifica del fare" (espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense); la lista 2 "Diga e acqua per il territorio" (espressione di Confagricoltura Reggio Emilia, Confagricoltura Modena, Confagricoltura Parma, Confcooperative Terre d'Emilia, Diga per la Val d'Enza, Unindustria Reggio Emilia e Terra Viva); la lista 3 "La nuova bonifica", di stampo ambientalista, che tuttavia in base ai criteri di raccolta firme corre solo nella sezione 2. Per il voto non si esprime preferenza su singoli candidati, ma solo sulla lista, da cui poi verranno eletti i componenti del consiglio che a loro volta sceglieranno il presidente. E i votanti, a secondo delle proprietà, possono avere a disposizione uno o più voti. Il Comune di Ventasso, ad esempio, per configurazione del territorio ne ha a disposizione più di cento. Secondo le indiscrezioni, i due nomi di spicco in lizza per la carica di presidente sono il presidente Cia Lorenzo Catellani per la lista 1 e Marcello Bonvicini per la lista 2 (presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna e presidente uscente del Consorzio), già protagonisti di un accesso botta e risposta alla vigilia della tornata elettorale. Il primo nome che compare nella lista 3, invece, è quello di Maria Laura Mantovani, ex senatrice M5s. I seggi sono aperti dalle 9 alle 17. Ma trovarli non è così semplice. Sono due i seggi fissi, l'1 e il 2, nella sede del Palazzo delle Bonifiche, in centro a Reggio, nel pieno della nuova ztl. Gli altri sei seggi sono itineranti e opereranno su sedi diverse in giorni alternati: da Carpi a Novi (seggio 3), da Correggio a Novellara (seggio 4), da Castelnovo Sotto a Gualtieri e Boretto (seggio 5), passando per Scandiano, Sassuolo, Montefiorino e Pavullo (seggio 6), Bibbiano, Puianello, San Polo e Sant'Ilario (seggio 7), Castelnovo Monti, Ventasso, Carpineti, Villa Minozzo, Casina e Pallanzano (seggio 8).

Come fare per individuarli?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Non resta che andare sul sito emiliacentrale.it e fare la ricerca con il proprio codice fiscale.
E poi magari munirsi di un navigatore. Un sistema così complicato che «agli elettori che si recheranno ad un seggio diverso da quello loro assegnato verrà comunque concessa la possibilità di votare».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EVARISTO SPARVIERI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Ecco dove sono le urne alternate

Tutti i luoghi in cui è possibile votare

Reggio Emilia Ecco quali sono i seggi per votare al rinnovo del Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale. Il Consorzio ha allestito complessivamente 8 seggi per il voto; seggio 1 e 2 fissi nella sede del Palazzo delle Bonifiche, a Reggio Emilia e gli altri 6 itineranti in quanto opereranno su sedi diverse: seggio 3 a Carpi, nell'ufficio consortile in via Montessori 1 nonché, alternativamente, a Novi di Modena (località Rovereto sulla Secchia) nella sala Tina Zuccoli in piazzale degli Alpini; seggio 4 a Correggio in viale Repubblica, 21 alla Cantina Sociale e a Novellara nella Sala del Comune in Piazza Marconi 1; seggio 5 a Castelnovo Sotto, nell'ufficio consortile in piazza 4 Novembre 2 e a Boretto, in via Colombana, nella controchiavica dell'impianto di Boretto; seggio 6 a Sassuolo nell'ufficio consortile in via Cavallotti 132/7 e a Scandiano nella Palazzina Lodesani in via Fogliani 7, a Montefiorino nella Sala Gorrieri (sala Teatro) in Via Rocca 1 e a Pavullo nel Frignano presso l'Unione dei Comuni del Frignano, in via Giardini,15; seggio 7 a Bibbiano, in località Barco, nella sede consortile in via Ambrosoli 10 nonché a Quattro Castella al Cinema Eden in via Teneggi 1 in località Puianello, a San Polo d'Enza nella sala consiliare in piazza IV Novembre 1 e a Sant'Ilario d'Enza al Centro Mavarta, in via Piave 2; seggio 8 a Castelnovo Monti, negli uffici consortili in via Bellessere n. 1/2, nonché a Casina in sala consiliare (piazza IV Novembre 3 e via Zuna Magnani), a Carpineti in sala consiliare (piazza Matilde di Canossa 1), a Palanzano nella sede della Croce Rossa in strada Bonifacio di Canossa 31, a Ventasso in piazza Primo Maggio 3 (località Cervarezza Terme) e a Villa Minozzo nella sala consiliare in piazza della Pace 1. I seggi sono aperti dalle 9 alle 15. Il programma dei seggi fissi e itineranti, che ne indica le sedi e i giorni di apertura, è consultabile sul sito della Bonifica.
L'elettore potrà esprimere la propria preferenza, oltre nel seggio a cui è stato assegnato, anche negli altri seggi che verranno predisposti nelle giornate indicate nell'apposito programma, dislocati, a rotazione, in 22 comuni all'interno del comprensorio gestito, per consentire a tutti gli aventi diritto di poter esercitare il proprio voto in condizioni di comodità.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

«Un territorio da salvaguardare»

La lista numero 2 punta su Bonvicini

REGGIO EMILIA

Martedì 3 Ottobre 2023 17

LE ELEZIONI DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Ecco dove sono le urne alternate

Tutti i luoghi in cui è possibile votare

«Acqua risorsa da custodire»

La lista numero 1 Imola Catellani

«Un territorio da salvaguardare»

La lista numero 2 punta su Bonvicini

«Siamo per dire no alla diga di Vetto»

La lista numero 3 schiera Mantovani

Questo il programma della lista n. 2 "Diga e acqua per il territorio". «Il Consorzio di Bonifica - si legge - è lo strumento principe, dal quale non si può prescindere, per la salvaguardia ed il presidio del territorio. Per questo il nuovo gruppo dirigente del Consorzio di Bonifica deve vantare personalità di spicco che, non solo sappiano muoversi nel modo della politica, ma che abbiano anche esperienza e preparazione in ambito amministrativo». E ancora: «L'attenzione della lista n.
2 sarà rivolta principalmente a: risoluzione problema idrico Val d'Enza; gestione semplificata e trasparente; salvaguardia del territorio».
Per risolvere il problema idrico in Val d'Enza «è indispensabile la realizzazione di una diga con un relativo invaso da oltre 100 milioni di metri cubi d'acqua, capace di soddisfare il bisogno idrico degli usi plurimi, necessari per l'ulteriore sviluppo sostenibile ed ecologico dell'intero territorio di riferimento».
Per gestione semplificata e trasparente si intende «contenimento dei costi legati al personale; valorizzazione ed incremento delle professionalità già presenti all'interno dell'Ente; snellimento dei processi tecnico/amministrativi dell'Ente; adozione ed incremento di tutte le forme di interscambio di servizi e di informazioni finalizzate ad accorciare la distanza tra Ente e Consorziati; maggiore condivisione con i Consorziati delle iniziative e delle attività svolte dall'Ente».
Salvaguardia del territorio va intesa come «sicurezza e tutela del territorio, da concretizzare tramite: ammodernamento dei servizi di erogazione dell'acqua alle aziende agricole a fronte di situazioni di carenza od emergenza idrica; nuove strategie per la gestione delle acque depurate; studio e realizzazione di opere atte a risolvere la problematica dell'impianto idrovoro di Boretto; attenzione e impegno nel cercare di appagare la richiesta del settore ortofrutticolo, martoriato negli ultimi anni da gravi gelate, tramite un anticipo del periodo irriguo al fine di soddisfare l'esigenza della difesa attiva delle colture tramite gli impianti antibrina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Consorzi di Bonifica

«Siamo per dire no alla diga di Vetto»

La lista numero 3 schiera Mantovani

REGGIO EMILIA

Ecco dove sono le urne alternate

Tutti i luoghi in cui è possibile votare

«Acqua risorsa da custodire»

La lista numero 1 Lucia Catellani

«Un territorio da salvaguardare»

La lista numero 2 punta su Bonvicini

«Siamo per dire no alla diga di Vetto»

La lista numero 3 schiera Mantovani

Questo è il programma della lista numero 3 "Territorio-Ambiente. La nuova bonifica", la lista di stampo ambientalista presente solo sulla scheda della sezione numero 2. Ecco i principali punti del programma, in cui sono indicati i motivi all'origine della nascita dello schieramento: per affrontare il dissesto idrogeologico nelle zone montane dell'Emilia Centrale; per coordinare in maniera più incisiva gli enti che hanno funzioni nella manutenzione del territorio (comuni, ente parco ecc. ..) ; per ridurre gli interventi in "emergenza": meno emergenza e più programmazione! ; per potenziare e incentivare gli interventi a seguito della presa in carico della gestione di parte dei rii di alta pianura a seguito degli importanti risultati conseguiti con il progetto Liferii.

E ancora, sempre nel programma: per un approccio che privilegi gli interventi diffusi sul territorio per le necessità idriche del comparto agricolo; per dire no alla diga di Vetto, sì a progetti complessivi sulla gestione delle ex cave, sulla ricarica assistita delle falde, sulla gestione a fini irrigui della cassa di espansione di Montecchio; per potenziare e adeguare il sistema degli scarichi e aumentare la qualità dell'acqua che scorre nei canali irrigui; per una verifica sull'efficienza del sistema scolante, ai fini di garantire la sicurezza idraulica dei centri abitati e di tutto il territorio di fronte agli eventi metereologici estremi; per continuare la collaborazione con le associazioni che garantiscono il recupero e la salvaguardia della fauna ittica e in generale con le associazioni ambientali per mantenerne la biodiversità; per contribuire in accordo con le associazioni agricole alla sperimentazione di metodi innovativi di irrigazione per attuare il risparmio idrico; per potenziare la comunicazione verso i consorziati, per raccogliere informazioni e proposte e intensificare l'ascolto dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

«Acqua risorsa da custodire»

La lista numero 1 lancia Catellani

REGGIO EMILIA

Martedì 3 Ottobre 2023

LE ELEZIONI DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Ecco dove sono le urne alternate

Tutti i luoghi in cui è possibile votare

«Acqua risorsa da custodire»

La lista numero 1 lancia Catellani

«Un territorio da salvaguardare»

La lista numero 2 punta su Bonvicini

«Siamo per dire no alla diga di Vetto»

La lista numero 3 schiera Mantovani

«Acqua, una risorsa da gestire e custodi-re». Così comincia il programma elettorale della lista numero 1, ovvero "La bonifica del fare". Fra i punti, la costruzione di una diga «con decisione per la risoluzione urgente del problema della scarsità idrica in Val d'Enza». Per la lista numero 1, «occorre realizzare, unitamente agli enti preposti, una diga la cui grandezza risponda alle esigenze del territorio (usi e bisogni plurimi), anche in relazione ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici». E poi: «Ridurre gli sprechi attraverso la modernizzazione e l'efficientamento della rete idrica, garantire la fornitura di acqua a tutti i comparti produttivi, adattare i tempi di invaso dei canali alle moderne tecniche di irrigazione, fornire acqua per la difesa dalle gelate primaverili, mettere a disposizione dei consorziati le competenze tecniche della Bonifica per supportarli nella realizzazione di impianti aziendali (microirrigazione, mini invasi), realizzare nuovi progetti per il riutilizzo delle acque depurate, collaborare con i Consorzi Irrigui della Val d'Enza.

La lista specifica anche punti sulla sicurezza idraulica e la prevenzione. Le proposte? «Aumentare il livello di sicurezza idraulica attraverso soluzioni efficaci e di valore ambientale, come nuove casse d'espansione; estendere gli accordi con altri enti per l'acquisizione di ulteriori competenze sul reticolo idraulico minore; intervenire nei nodi nevralgici per evitare allagamenti di aree industriali, artigianali e civili; migliorare le azioni di contenimento delle attività degli animali fossori». Interventi specifici riguardano la montagna: «È necessario un ruolo più incisivo della Bonifica negli interventi immediati e nei progetti a medio-lungo termine: puntare su una "lungimirante programmazione"; lavorare con gli enti locali e i sindaci per la prevenzione dei movimenti franosi, le sistemazioni idrogeologiche e le opere di natura ambientale; attivare un tavolo di confronto permanente tra i rappresentanti degli enti, delle associazioni e dei cittadini per individuare le principali priorità del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Elezioni consorzio di bonifica

SINO ALL'8 OTTOBRE 2023 DALLE ORE 9.00 ALLE 17.00 ELEZIONI CONSORZIO DI BONIFICA 17I DIGA AGRICOLTURA í7I SICUREZZA I MONTAGNA LISTA N.1 Come si vota LISTA N.1 LA BONIFICA DEL FARE >c 0 U4 s LA BONIFICA DEL FARE 4sos d Si vota la lista, non scrivere la preferenza Vota e fai votare LA NOSTRA LISTA CAA CAA AGRICOLTORI ITALIANI Imprese COLDIRETTI COLDIRETTI estense AGRICOLTORI ITALIANI EMILIA CENTRO REGGIO EMILIA emilia ovest rpapam rte, Modena - Reggio Emilia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Elezioni consorzio di bonifica

AVVISO A PAGAMENTO LISTA N.1 FINO ALL'8 OTTOBRE 2023 DALLE ORE 9.00 ALLE 17.00 Come si vota LISTA N.1 LA BONIFICA DEL FARE LA BONIFICA DELFARE ,PGQ uq. -Z4fP sC ELEZIONI CONSORZIO BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE Sos SI vota la lista, non scrivere la preferenza Vota e fai votare LA NOSTRA LISTA agricoltura sicurezza montagna CAA CAA lecal3 legwooP AGRICOLTORI ITALIANI AGRICOLTORI ITALIANI papam Imprese COLDIRETTI COLDIRETTI GDLCIEJ. EMILIA CENTRO REGGIO EMILIA emilia ovest Modena - Reggio Emilia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Elezioni Consorzio di bonifica

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2023 IL RESTO DEL CARLINO 4 DAL 2 ALL'8 OTTOBRE 2023 DALLE ORE 9 ALLE 17 ELEZIONI DEL CONSORZIO DELLA BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE LISTA N.1 LA BONIFICA DEL FARE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Elezioni Bonifica, la Lista 1 punta sulla pulizia dei canali

Reggionline

Elezioni Bonifica, la Lista 1 punta sulla pulizia dei canali

10/02/2023 11:19

2 ottobre 2023 REGGIO EMILIA – «Progetti in cantiere da concludere e molti altri da far partire – inizia così Matteo Catellani, allevatore di Cavriago e candidato della Lista n. 1, per spiegare la progettualità del programma della Lista 'Bonifica del Fare'. Interventi a favore della montagna come il ripristino delle frane e un migliore controllo idrogeologico del territorio, sul Po la sistemazione e l'ottimizzazione degli impianti di sollevamento delle acque, funzionale anche all'erogazione anticipata per scongiurare le gelate primaverili, sulla val d'Enza la realizzazione delle traverse che consentono l'approvvigionamento delle aree minori come con la traversa di Cerezzola. Sono solo alcuni dei progetti fondamentali per la miglior gestione del territorio e del governo del Consorzio di Bonifica». «Tra gli interventi importanti non si può tralasciare – continua Catellani – la pulizia dell'alveo dei 2300 chilometri di canali, che abbiamo a nord della via Emilia, che sono ultracentenari e hanno bisogno della dovuta manutenzione perché sono soggetti a riempimento. In questo senso vanno anche le opere di sfalcio e di pulizia dei canali». «Questi sono tutti progetti importanti e imprescindibili, già noti e soppesati – conclude Matteo Catellani – la cui realizzazione deve essere compiuta per farne beneficiare la collettività e il sistema produttivo. La diga di Vetto, ovviamente, è la grande opera a cui ci dobbiamo dedicarci per realizzare, nel minor tempo possibile e con una visione di prospettiva, l'invaso ad usi plurimi proporzionato alle esigenze del territorio che preveda non solo il fabbisogno di un anno, visto l'aggravarsi sempre più frequente di periodi di siccità anche invernali». Per questo il programma della Lista n. 1 è composto da quattro capitoli fondamentali: 'Acqua, una risorsa da gestire e custodire'; 'Sicurezza idraulica e cultura della prevenzione'; 'Montagna, tutela e valorizzazione' e 'Un Consorzio che ascolta il territorio'. Seggi aperti dalle ore 9 alle 17 da lunedì 2 a domenica 8 ottobre. elezioni consorzio bonifica Emilia Centrale Matteo Catellani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Aperte le votazioni per il rinnovo della Bonifica dell'Emilia Centrale

REGGIO EMILIA - Sono ufficialmente aperte, e proseguiranno fino a domenica 8 ottobre, le votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale, che potenzialmente coinvolgeranno 275.000 consorziati - elettori. Il nuovo organismo direttivo resterà in carica fino al 2028. Il Consiglio rappresenta gran parte della provincia di Reggio Emilia e, in misura minore, i territori di Modena, Parma e Mantova. Nei prossimi anni la Bonifica sarà chiamata a gestire fondi per oltre 40 milioni, grazie ad importanti finanziamenti arrivati attraverso il Pnrr. Sono tre le liste in corsa alle elezioni di questi giorni: la lista 1 "La bonifica del fare" è espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense La lista 2 "Diga e acqua per il territorio" è espressione di Confagricoltura Reggio Emilia, Confagricoltura Modena, Confagricoltura Parma, Confcooperative Terre d'Emilia, Diga per la Val d'Enza, Unindustria Reggio Emilia e Terra Viva. In corsa infine una terza lista, "La nuova bonifica", di stampo ambientalista. Il tema al centro del dibattito in vista delle elezioni nelle scorse settimane è stato principalmente la realizzazione della diga di Vetto: tutti sono presso che concordi sulla necessità di realizzarla, ma ci sono divergenze sulle dimensioni dell'impianto. Al link www.emiliacentrale.it/elezioni-2023 sono presenti tutte le informazioni rivolte agli aventi diritto al voto sulle modalità per votare e i seggi. Leggi e guarda anche Elezioni Bonifica: la diga di Vetto spacca il mondo agricolo. VIDEO Reggio Emilia Parma Modena Mantova Bonifica dell'Emilia Centrale elezioni bonifica.

Reggionline

Aperte le votazioni per il rinnovo della Bonifica dell'Emilia Centrale

10/02/2023 12:23

REGGIO EMILIA – Sono ufficialmente aperte, e proseguiranno fino a domenica 8 ottobre, le votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale, che potenzialmente coinvolgeranno 275.000 consorziati – elettori. Il nuovo organismo direttivo resterà in carica fino al 2028. Il Consiglio rappresenta gran parte della provincia di Reggio Emilia e, in misura minore, i territori di Modena, Parma e Mantova. Nei prossimi anni la Bonifica sarà chiamata a gestire fondi per oltre 40 milioni, grazie ad importanti finanziamenti arrivati attraverso il Pnrr. Sono tre le liste in corsa alle elezioni di questi giorni: la lista 1 "La bonifica del fare" è espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense La lista 2 "Diga e acqua per il territorio" è espressione di Confagricoltura Reggio Emilia, Confagricoltura Modena, Confagricoltura Parma, Confcooperative Terre d'Emilia, Diga per la Val d'Enza, Unindustria Reggio Emilia e Terra Viva. In corsa infine una terza lista, "La nuova bonifica", di stampo ambientalista. Il tema al centro del dibattito in vista delle elezioni nelle scorse settimane è stato principalmente la realizzazione della diga di Vetto: tutti sono presso che concordi sulla necessità di realizzarla, ma ci sono divergenze sulle dimensioni dell'impianto. Al link www.emiliacentrale.it/elezioni-2023 sono presenti tutte le informazioni rivolte agli aventi diritto al voto sulle modalità per votare e i seggi. Leggi e guarda anche Elezioni Bonifica: la diga di Vetto spacca il mondo agricolo. VIDEO Reggio Emilia Parma Modena Mantova Bonifica dell'Emilia Centrale elezioni bonifica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bonifica al voto

Servizio video.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Giornata della Trasparenza AIPo 2023: al Polo universitario di via Del Prato un confronto sul valore della Pubblica Amministrazione

'Generare valore pubblico sostenibile: quali cambiamenti organizzativi nelle Pubbliche Amministrazioni ?': questo il titolo 'sfidante' del seminario che si è tenuto ieri pomeriggio a Parma presso il Polo universitario di via Del Prato, organizzato da AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po col patrocinio dell'Università di Parma. Il seminario si qualificava anche come 'Giornata della trasparenza' per AIPo. Dopo il saluto del Vicesindaco e Assessore al Personale del Comune di Parma, Lorenzo Lavagetto , sono intervenuti il Rettore Paolo Andrei , il Presidente del Comitato di Indirizzo AIPo, Gianluca Comazzi , il Direttore di AIPo Gianluca Zanichelli , Filippo Cambareri (Dirigente AIPo), Marco Ferretti e Monica Cocconi dell'Università di Parma, Pasquale Criscuolo (Direttore generale Comune di Parma), Grazia Zeppa (Revisore legale AIPo), Giovanna Vizzuso (RPCT AIPo), Marco Granelli (Presidente nazionale di Confartigianato), Carlo Bucci (Presidente gruppo edili dell'UPI - Parma), Andrea Dossi (Università Bocconi). Le conclusioni sono state affidate ad Alessandro Bratti , Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Una delle sfide più importanti che le pubbliche amministrazioni stanno affrontando in questi anni è infatti quella di generare valore pubblico, cioè la capacità di attuare politiche e progetti sempre più efficaci e che abbiano un impatto positivo sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo inderogabile impegno richiede oggi di essere perseguito nella logica della sostenibilità, sia dal punto di vista degli strumenti che da quello degli obiettivi da raggiungere. E' dunque necessario per le P.A. introdurre al loro interno cambiamenti organizzativi, che vanno resi concreti attraverso l'adozione di atti di programmazione quali il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) e i Piani Strategici. Terra Santa 9 - Nei Vangeli portò la croce di Gesù, per gli gnostici morì in croce al suo posto. Simone di Cirene entra nella Storia (di Andrea Marsiletti) GLI INTERVENTI Lorenzo Lavagetto , Vicesindaco di Parma, ha sottolineato l'importanza di condurre tutta la macchina amministrativa verso traguardi ambiziosi, avendo come bussola il valore pubblico come benessere complessivo dei cittadini. Ha poi ricordato l'impegno del Comune sul piano delle assunzioni, per rispondere alle sempre maggiori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

esigenze della città, con la previsione di 212 nuovi ingressi, nell'impegno a una corretta assegnazione delle risorse umane e a un incremento della produttività dell'Ente. Il Rettore dell'Università di Parma, Paolo Andrei ha evidenziato come la sostenibilità ambientale non si limiti al solo assetto fisico e naturale ma riguardi tutta la comunità. Occorre, a partire da un piano strategico, una forte integrazione tra organizzazione e risultati, ma per conseguire gli obiettivi è fondamentale che ogni singolo dipendente sia consapevole del proprio ruolo e coinvolto in questo impegno, affinchè tutto l'Ente, con convinzione e competenza, operi avendo come orizzonte la creazione di valore pubblico. Il Direttore vicario di AIPo, Gianluca Zanichelli , ha ricordato l'impegno dell'Agenzia su più fronti, dalla sicurezza idraulica alla navigazione fluviale, fino al piano per le ciclovie e al Piano di rinaturazione del fiume Po finanziato con 357 milioni dal Ministero dell'Ambiente con fondi del PNRR e di cui AIPo è ente attuatore. Un piano di interventi innovativo, voluto dall'UE e dal Governo italiano, formato da 56 interventi, di cui 5 portati in questo periodo in conferenza dei servizi. Sull'attuazione di questo Piano, che punta alla riduzione di emissioni e al recupero di una più naturale morfologia del Po, sono certamente necessari dialogo e collaborazione tra livello politico, tecnico e soggetti locali. Gianluca Comazzi , Presidente del comitato di indirizzo AIPo e Assessore al Territorio di Regione Lombardia ha innanzitutto richiamato l'importanza dell'Agenzia nelle strategie per il bacino del Po. Un'Agenzia che ha professionalità importanti e che va sostenuta perché i temi di sua competenza, a partire dalla gestione delle acque fluviali, sono fondamentali, come dimostrato dagli eventi critici accaduti negli ultimi anni. Riguardo al Piano di Rinaturazione del Po con fondi PNRR, Comazzi ha evidenziato come sia in atto un confronto tra i Ministeri interessati, al fine di arrivare a un'impostazione che tenga conto delle esigenze di chi vive sul territorio, in particolare gli agricoltori e nello specifico la filiera della pioppicultura e del legno. Inoltre, ha concluso Comazzi, è necessario riprendere in considerazione la possibilità di una bacinizzazione del fiume Po, come avvenuto per altri fiumi europei. Filippo Cambareri , Dirigente AIPo, ha affermato che generare valore pubblico significa capacità di attuare politiche e progetti sostenibili e con impatti positivi sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo comporta dei cambiamenti organizzativi che vanno resi concreti iniziando dagli atti di programmazione, quali il PIAO o altri atti strategici. Altro aspetto importante è la reingegnerizzazione dei processi, ponendoli al centro dell'analisi della progettazione dei nuovi sistemi informativi. Questa riprogettazione interviene su tutte le componenti dei processi (flussi operativi, organizzazione, risorse umane, tecnologie). Altro aspetto è la misurabilità delle performance nelle pubbliche amministrazioni, tramite un processo di valutazione sul grado di perseguimento degli obiettivi, la misurazione della performance dell'azione amministrativa, il rafforzamento della cultura del controllo. Tutto ciò richiede una programmazione integrata, attraverso il PIAO, composto da 4 sezioni (Anagrafica, Valore Pubblico-Performance-Anticorruzione, Salute, Organizzazione e capitale umano, Monitoraggio), che è uno strumento finalizzato a superare la pluralità dei documenti di pianificazione, quali il Piano Performance, Piano triennale dell'anticorruzione e della trasparenza, il Piano triennale dei fabbisogni del personale, Il Pola, il Piano della formazione e il piano delle azioni positive. Marco Ferretti , docente di Economia Aziendale all'Università di Parma, si è soffermato sull'importanza di considerare non solo l''output' dell'azione amministrativa - ad esempio la realizzazione di un'opera pubblica, come programmata , che pure è indispensabile, ma anche l''outcome', inteso come impatto complessivo di quell'opera anche oltre la sua stretta finalità tecnica, dall'impatto sul piano ambientale generale a quello sociale ed economico. Occorre perciò mettere a punto un sistema di indicatori per misurare tale impatto e assicurare un alto livello di comunicazione e rendicontazione (accountability) nei confronti di portatori di interesse e cittadini. In queste nuove sfide si può attuare una proficua collaborazione tra Università ed Agenzie. Per il direttore generale del Comune di Parma, Pasquale Criscuolo , è indispensabile puntare al valore prodotto e non solo ai risultati di gestione, come del resto indica il nuovo codice dei contratti che pone al primo posto il principio del risultato. La reingegnerizzazione dei processi, che il Comune sta implementando, porta ad abbreviare i tempi di progettazione ed esecuzione di un'opera, a vantaggio della collettività e delle imprese. Inoltre,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

per una programmazione che sia adeguata ed efficace, è sempre più decisivo il ruolo di uffici di statistica che forniscano quadri conoscitivi aggiornati. Monica Cocconi , docente di Diritto amministrativo dell'Università di Parma e Delegata del Rettore all'anticorruzione e alla trasparenza, dopo aver illustrato un dettagliato excursus normativo, ha affermato che la promozione della cultura della legalità e della trasparenza è divenuto un preciso obiettivo strategico dell'Ateneo, misurabile anche in termini di performance, che mira a garantire lo svolgimento di iniziative divulgative in tema di anticorruzione, trasparenza e privacy. Tra le principali iniziative adottate, l'adesione in ambito regionale al progetto, promosso dalla Regione Emilia-Romagna 'Rete per l'integrità e la trasparenza', l'organizzazione ogni anno della Giornata della trasparenza, la creazione della sezione 'Amministrazione trasparente' nel proprio sito istituzionale, l'adozione di un regolamento interno per l'esercizio dell'accesso, la creazione del Registro degli accessi. Grazia Zeppa , componente del Collegio dei revisori AIPo, ha evidenziato l'importante ruolo dei Revisori, che oggi interviene, oltre che sulla parte contabile, anche sul piano delle assunzioni, esprimendo un proprio parere. Altro importante compito è l'espressione del parere e l'asseverazione dell'equilibrio pluriennale di bilancio. I Revisori sono poi chiamati in questo periodo a dedicare un impegno specifico alle procedure di utilizzo dei fondi assegnati col PNRR, avendo come criteri fondamentali la coerenza dei documenti di programmazione, la perimetrazione delle risorse, le modalità di contabilizzazione e le semplificazioni contabili. Giovanna Vizzuso , Responsabile prevenzione Corruzione e trasparenza AIPo ha ricordato come le pubbliche amministrazioni debbano assicurare livelli essenziali di trasparenza rispetto alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, ai sensi del Codice. Tali obblighi assumono particolare significatività e attualità in relazione alle procedure inerenti gli investimenti pubblici finanziati in tutto o in parte con risorse PNRR. L'ingente quantità di risorse richiede, infatti, adeguati presidi di prevenzione della corruzione, in particolare rispetto alla trasparenza della fase esecutiva degli affidamenti. Le amministrazioni, anche a garanzia della legalità, sono pertanto chiamate a dare corretta attuazione, per tutti questi contratti, agli obblighi di pubblicazione disposti dalla normativa, che includono oggi, oltre a quelli delle tradizionali fasi della programmazione e aggiudicazione, anche quelli della fase esecutiva. Per Marco Granelli, Presidente nazionale di Confartigianato, è necessario passare dal dialogo con la pubblica amministrazione ad una collaborazione attiva finalizzata al benessere delle comunità. Con questo spirito è stato sottoscritto il protocollo di intesa con AIPo, per portare il contributo delle micro e piccole imprese nelle azioni di salvaguardia e difesa del territorio, delle capacità attrattive e turistiche dei luoghi, nella semplificazione del rapporto pubblico/privato e in specifico nella valorizzazione delle infrastrutture cicloviarie e di quelle per la navigazione fluviale. Secondo Carlo Bucci, Presidente Gruppo edili Unione Parmense Industriali , imprese edili e pubblica amministrazione possono insieme affrontare una nuova stagione di rilancio per l'Italia, a partire dal ruolo che gioca il PNRR, vero obiettivo dei prossimi anni che non possiamo permetterci di mancare. Pensando al futuro e a ciò che serve all'Italia è possibile, insieme, restituire efficienza e bellezza al Paese realizzando nuove scuole, ospedali, piazze, parchi, nuove abitazioni in città più accoglienti e sostenibili. Lo si può fare affrontando con pragmatismo temi centrali alla base della ripresa: semplificazione della burocrazia e riforma della digitalizzazione; un ciclo economico-finanziario al passo con la velocità con cui le imprese investono e realizzano; una riforma del codice degli appalti che vada nella direzione della trasparenza, della semplicità e dell'efficienza. Le imprese non vogliono costruire per costruire ma per restituire alla pubblica amministrazione e all'Italia bellezza, sostenibilità, qualità ed eccellenza. Per Andrea Dossi , dell'Università Bocconi di Milano, per perseguire la sostenibilità occorre che un P.A. si doti di un piano, secondo quattro direttrici: la corrispondenza alla necessità di cambiamento e adattamento, come indicato dalle istituzioni internazionali e nazionali e come costantemente valutato dagli scienziati dell'IPCC (Interngovermental Panel of Climate Change); l'indicazione di azioni concrete di sostenibilità; la visione di questa non come un'isola separata dal contesto ma come un ecosistema che coinvolge tutti gli attori presenti nella propria area di intervento, a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

partire dagli altri enti e dagli stakeholders, perché la sostenibilità si genera non da un singolo comportamento ma dall'insieme delle azioni coordinate dei soggetti in campo; infine la sostenibilità deve entrare nel piano integrato delle performance e correlata agli obiettivi strategici dell'amministrazione, in modo che si possa verificare in che misura è stata perseguita. A concludere i lavori del seminario è stato Alessandro Bratti , Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Il contesto in cui ci muoviamo - ha detto - è quello del Green Deal europeo e del Next Generation EU, quindi all'interno di un percorso che punta a modificare i paradigmi stessi dello sviluppo: anche il PIAO (Piano integrato di attività e azione) delle P.A. , così come la realizzazione di piani come quello di rinaturazione del Po rispondono a questa filosofia e devono essere indirizzati in tale direzione. Per ottenere i risultati sperati è importante che tutto il personale di un ente sia consapevole di agire per finalità importanti e giuste e occorre perciò un management all'altezza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

COMUNICATO STAMPA: Giornata della Trasparenza 2023, confronto sul valore della P.A. (CON LINK VIDEO)

Agenparl

COMUNICATO STAMPA: Giornata della Trasparenza 2023, confronto sul valore della P.A. (CON LINK VIDEO)

10/02/2023 12:05

(AGENPARL) – lun 02 ottobre 2023 29/09/2023 COMUNICATO STAMPA Verso pubbliche amministrazioni più efficaci e sostenibili Importanti indicazioni emerse dal seminario organizzato a Parma da AIPo e AdbPo "Generare valore pubblico sostenibile: quali cambiamenti organizzativi nelle Pubbliche Amministrazioni?": questo il titolo "sfidante" del seminario che si è tenuto ieri pomeriggio a Parma presso il Polo universitario di via Del Prato, organizzato da AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po col patrocinio dell'Università di Parma. Il seminario si qualificava anche come "Giornata della trasparenza" per AIPo. Dopo il saluto del Vicesindaco e Assessore al Personale del Comune di Parma, Lorenzo Lavagetto, sono intervenuti il Rettore Paolo Andrei, il Presidente del Comitato di Indirizzo AIPo, Gianluca Comazzi, il Direttore di AIPo Gianluca Zanichelli, Filippo Cambareri (Dirigente AIPo), Marco Ferretti e Monica Cocconi dell'Università di Parma, Pasquale Criscuolo (Direttore generale Comune di Parma), Grazia Zeppa (Revisore legale AIPo), Giovanna Vizzuso (RPCT AIPo), Marco Granelli (Presidente nazionale di Confartigianato), Carlo Bucci (Presidente gruppo edili dell'UPI - Parma), Andrea Dossi (Università Bocconi). Le conclusioni sono state affidate ad Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Una delle sfide più importanti che le pubbliche amministrazioni stanno affrontando in questi anni è infatti quella di generare valore pubblico, cioè la capacità di attuare politiche e progetti sempre più efficaci e che abbiano un impatto positivo sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo inderogabile impegno richiede oggi di essere perseguito nella logica della sostenibilità, sia dal punto di vista degli strumenti che da quello degli obiettivi da raggiungere. E' dunque necessario per le P.A. introdurre al loro interno cambiamenti organizzativi, che vanno resi concreti attraverso l'adozione di atti di programmazione quali il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) e i Piani Strategici. GLI INTERVENTI Lorenzo Lavagetto, Vicesindaco di Parma, ha sottolineato l'importanza di condurre tutta la macchina amministrativa verso traguardi ambiziosi, avendo come bussola il valore pubblico come benessere complessivo dei cittadini. Ha poi ricordato l'impegno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

del Comune sul piano delle assunzioni, per rispondere alle sempre maggiori esigenze della città, con la previsione di 212 nuovi ingressi, nell'impegno a una corretta assegnazione delle risorse umane e a un incremento della produttività dell'Ente. Il Rettore dell'Università di Parma, Paolo Andrei ha evidenziato come la sostenibilità ambientale non si limiti al solo assetto fisico e naturale ma riguardi tutta la comunità. Occorre, a partire da un piano strategico, una forte integrazione tra organizzazione e risultati, ma per conseguire gli obiettivi è fondamentale che ogni singolo dipendente sia consapevole del proprio ruolo e coinvolto in questo impegno, affinchè tutto l'Ente, con convinzione e competenza, operi avendo come orizzonte la creazione di valore pubblico. Il Direttore vicario di AIPo, Gianluca Zanichelli, ha ricordato l'impegno dell'Agenzia su più fronti, dalla sicurezza idraulica alla navigazione fluviale, fino al piano per le ciclovie e al Piano di rinaturazione del fiume Po finanziato con 357 milioni dal Ministero dell'Ambiente con fondi del PNRR e di cui AIPo è ente attuatore. Un piano di interventi innovativo, voluto dall'UE e dal Governo italiano, formato da 56 interventi, di cui 5 portati in questo periodo in conferenza dei servizi. Sull'attuazione di questo Piano, che punta alla riduzione di emissioni e al recupero di una più naturale morfologia del Po, sono certamente necessari dialogo e collaborazione tra livello politico, tecnico e soggetti locali. Gianluca Comazzi, Presidente del comitato di indirizzo AIPo e Assessore al Territorio di Regione Lombardia ha innanzitutto richiamato l'importanza dell'Agenzia nelle strategie per il bacino del Po. Un'Agenzia che ha professionalità importanti e che va sostenuta perché i temi di sua competenza, a partire dalla gestione delle acque fluviali, sono fondamentali, come dimostrato dagli eventi critici accaduti negli ultimi anni. Riguardo al Piano di Rinaturazione del Po con fondi PNRR, Comazzi ha evidenziato come sia in atto un confronto tra i Ministeri interessati, al fine di arrivare a un'impostazione che tenga conto delle esigenze di chi vive sul territorio, in particolare gli agricoltori e nello specifico la filiera della pioppicultura e del legno. Inoltre, ha concluso Comazzi, è necessario riprendere in considerazione la possibilità di una bacinizzazione del fiume Po, come avvenuto per altri fiumi europei. Filippo Cambareri, Dirigente AIPo, ha affermato che generare valore pubblico significa capacità di attuare politiche e progetti sostenibili e con impatti positivi sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo comporta dei cambiamenti organizzativi che vanno resi concreti iniziando dagli atti di programmazione, quali il PIAO o altri atti strategici. Altro aspetto importante è la reingegnerizzazione dei processi, ponendoli al centro dell'analisi della progettazione dei nuovi sistemi informativi. Questa riprogettazione interviene su tutte le componenti dei processi (flussi operativi, organizzazione, risorse umane, tecnologie). Altro aspetto è la misurabilità delle performance nelle pubbliche amministrazioni, tramite un processo di valutazione sul grado di perseguimento degli obiettivi, la misurazione della performance dell'azione amministrativa, il rafforzamento della cultura del controllo. Tutto ciò richiede una programmazione integrata, attraverso il PIAO, composto da 4 sezioni (Anagrafica, Valore Pubblico-Performance-Anticorruzione, Salute, Organizzazione e capitale umano, Monitoraggio), che è uno strumento finalizzato a superare la pluralità dei documenti di pianificazione, quali il Piano Performance, Piano triennale dell'anticorruzione e della trasparenza, il Piano triennale dei fabbisogni del personale, Il Pola, il Piano della formazione e il piano delle azioni positive. Marco Ferretti, docente di Economia Aziendale all'Università di Parma, si è soffermato sull'importanza di considerare non solo l'"output" dell'azione amministrativa - ad esempio la realizzazione di un'opera pubblica, come programmata -, che pure è indispensabile, ma anche l'"outcome", inteso come impatto complessivo di quell'opera anche oltre la sua stretta finalità tecnica, dall'impatto sul piano ambientale generale a quello sociale ed economico. Occorre perciò mettere a punto un sistema di indicatori per misurare tale impatto e assicurare un alto livello di comunicazione e rendicontazione (accountability) nei confronti di portatori di interesse e cittadini. In queste nuove sfide si può attuare una proficua collaborazione tra Università ed Agenzie. Per il direttore generale del Comune di Parma, Pasquale Criscuolo, è indispensabile puntare al valore prodotto e non solo ai risultati di gestione, come del resto indica il nuovo codice dei contratti che pone al primo posto il principio del risultato. La reingegnerizzazione dei processi, che il Comune sta implementando, porta ad abbreviare i tempi di progettazione ed esecuzione di un'opera, a vantaggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

della collettività e delle imprese. Inoltre, per una programmazione che sia adeguata ed efficace, è sempre più decisivo il ruolo di uffici di statistica che forniscano quadri conoscitivi aggiornati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

29/09/2023 COMUNICATO STAMPA

Verso pubbliche amministrazioni più efficaci e sostenibili

Importanti indicazioni emerse dal seminario organizzato a Parma da AIPo e AdbPo

Generare valore pubblico sostenibile: quali cambiamenti organizzativi nelle Pubbliche Amministrazioni?: questo il titolo sfidante del seminario che si è tenuto ieri pomeriggio a Parma presso il Polo universitario di via Del Prato, organizzato da AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po col patrocinio dell'Università di Parma. Il seminario si qualificava anche come Giornata della trasparenza per AIPo. Dopo il saluto del Vicesindaco e Assessore al Personale del Comune di Parma, Lorenzo Lavagetto, sono intervenuti il Rettore Paolo Andrei, il Presidente del Comitato di Indirizzo AIPo, Gianluca Comazzi, il Direttore di AIPo Gianluca Zanichelli, Filippo Cambareri (Dirigente AIPo), Marco Ferretti e Monica Cocconi dell'Università di Parma, Pasquale Criscuolo (Direttore generale Comune di Parma), Grazia Zeppa (Revisore legale AIPo), Giovanna Vizzuso (RPCT AIPo), Marco Granelli (Presidente nazionale di Confartigianato), Carlo Bucci (Presidente gruppo edili dell'UPI Parma), Andrea Dossi (Università Bocconi). Le conclusioni sono state affidate ad Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Una delle sfide più importanti che le pubbliche amministrazioni stanno affrontando in questi anni è infatti quella di generare valore pubblico, cioè la capacità di attuare politiche e progetti sempre più efficaci e che abbiano un impatto positivo sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo inderogabile impegno richiede oggi di essere perseguito nella logica della sostenibilità, sia dal punto di vista degli strumenti che da quello degli obiettivi da raggiungere. E' dunque necessario per le P.A. introdurre al loro interno cambiamenti organizzativi, che vanno resi concreti attraverso l'adozione di atti di programmazione quali il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) e i Piani Strategici. GLI INTERVENTI Lorenzo Lavagetto, Vicesindaco di Parma, ha sottolineato l'importanza di condurre tutta la macchina amministrativa verso traguardi ambiziosi, avendo come bussola il valore pubblico come benessere complessivo dei cittadini. Ha poi ricordato l'impegno del Comune sul piano delle assunzioni, per rispondere alle sempre maggiori esigenze della città, con la previsione di 212 nuovi ingressi, nell'impegno a una corretta assegnazione delle risorse umane e a un incremento della produttività dell'Ente. Il Rettore dell'Università di Parma, Paolo Andrei ha evidenziato come la sostenibilità ambientale non si limiti al solo assetto fisico e naturale ma riguardi tutta la comunità. Occorre, a partire da un piano strategico, una forte integrazione tra organizzazione e risultati, ma per conseguire gli obiettivi è fondamentale che ogni singolo dipendente sia consapevole del proprio ruolo e coinvolto in questo impegno, affinchè tutto l'Ente, con convinzione e competenza, operi avendo come orizzonte la creazione di valore pubblico. Il Direttore vicario di AIPo, Gianluca Zanichelli, ha ricordato l'impegno dell'Agenzia su più fronti, dalla sicurezza idraulica alla navigazione fluviale, fino al piano per le ciclovie e al Piano di rinaturazione del fiume Po finanziato con 357 milioni dal Ministero dell'Ambiente con fondi del PNRR e di cui AIPo è ente attuatore. Un piano di interventi innovativo, voluto dall'UE e dal Governo italiano, formato da 56 interventi, di cui 5 portati in questo periodo in conferenza dei servizi. Sull'attuazione di questo Piano, che punta alla riduzione di emissioni e al recupero di una più naturale morfologia del Po, sono certamente necessari dialogo e collaborazione tra livello politico, tecnico e soggetti locali. Gianluca Comazzi, Presidente del comitato di indirizzo AIPo e Assessore al Territorio di Regione Lombardia ha innanzitutto richiamato l'importanza dell'Agenzia nelle strategie per il bacino del Po. Un'Agenzia che ha professionalità importanti e che va sostenuta perché i temi di sua competenza, a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

partire dalla gestione delle acque fluviali, sono fondamentali, come dimostrato dagli eventi critici accaduti negli ultimi anni. Riguardo al Piano di Rinaturazione del Po con fondi PNRR, Comazzi ha evidenziato come sia in atto un confronto tra i Ministeri interessati, al fine di arrivare a un'impostazione che tenga conto delle esigenze di chi vive sul territorio, in particolare gli agricoltori e nello specifico la filiera della pioppicultura e del legno. Inoltre, ha concluso Comazzi, è necessario riprendere in considerazione la possibilità di una bacinizzazione del fiume Po, come avvenuto per altri fiumi europei. Filippo Cambareri, Dirigente AIPo, ha affermato che generare valore pubblico significa capacità di attuare politiche e progetti sostenibili e con impatti positivi sul benessere complessivo di cittadini e imprese. Questo comporta dei cambiamenti organizzativi che vanno resi concreti iniziando dagli atti di programmazione, quali il PIAO o altri atti strategici. Altro aspetto importante è la reingegnerizzazione dei processi, ponendoli al centro dell'analisi della progettazione dei nuovi sistemi informativi. Questa riprogettazione interviene su tutte le componenti dei processi (flussi operativi, organizzazione, risorse umane, tecnologie). Altro aspetto è la misurabilità delle performance nelle pubbliche amministrazioni, tramite un processo di valutazione sul grado di perseguimento degli obiettivi, la misurazione della performance dell'azione amministrativa, il rafforzamento della cultura del controllo. Tutto ciò richiede una programmazione integrata, attraverso il PIAO, composto da 4 sezioni (Anagrafica, Valore Pubblico-Performance-Anticorruzione, Salute, Organizzazione e capitale umano, Monitoraggio), che è uno strumento finalizzato a superare la pluralità dei documenti di pianificazione, quali il Piano Performance, Piano triennale dell'anticorruzione e della trasparenza, il Piano triennale dei fabbisogni del personale, Il Pola, il Piano della formazione e il piano delle azioni positive. Marco Ferretti, docente di Economia Aziendale all'Università di Parma, si è soffermato sull'importanza di considerare non solo l'output dell'azione amministrativa ad esempio la realizzazione di un'opera pubblica, come programmata - , che pure è indispensabile, ma anche l'outcome, inteso come impatto complessivo di quell'opera anche oltre la sua stretta finalità tecnica, dall'impatto sul piano ambientale generale a quello sociale ed economico. Occorre perciò mettere a punto un sistema di indicatori per misurare tale impatto e assicurare un alto livello di comunicazione e rendicontazione (accountability) nei confronti di portatori di interesse e cittadini. In queste nuove sfide si può attuare una proficua collaborazione tra Università ed Agenzie. Per il direttore generale del Comune di Parma, Pasquale Criscuolo, è indispensabile puntare al valore prodotto e non solo ai risultati di gestione, come del resto indica il nuovo codice dei contratti che pone al primo posto il principio del risultato. La reingegnerizzazione dei processi, che il Comune sta implementando, porta ad abbreviare i tempi di progettazione ed esecuzione di un'opera, a vantaggio della collettività e delle imprese. Inoltre, per una programmazione che sia adeguata ed efficace, è sempre più decisivo il ruolo di uffici di statistica che forniscano quadri conoscitivi aggiornati. Monica Cocconi, docente di Diritto amministrativo dell'Università di Parma e Delegata del Rettore all'anticorruzione e alla trasparenza, dopo aver illustrato un dettagliato excursus normativo, ha affermato che la promozione della cultura della legalità e della trasparenza è divenuto un preciso obiettivo strategico dell'Ateneo, misurabile anche in termini di performance, che mira a garantire lo svolgimento di iniziative divulgative in tema di anticorruzione, trasparenza e privacy. Tra le principali iniziative adottate, l'adesione in ambito regionale al progetto, promosso dalla Regione Emilia-Romagna Rete per l'integrità e la trasparenza, l'organizzazione ogni anno della Giornata della trasparenza, la creazione della sezione Amministrazione trasparente nel proprio sito istituzionale, l'adozione di un regolamento interno per l'esercizio dell'accesso, la creazione del Registro degli accessi. Grazia Zeppa, componente del Collegio dei revisori AIPo, ha evidenziato l'importante ruolo dei Revisori, che oggi interviene, oltre che sulla parte contabile, anche sul piano delle assunzioni, esprimendo un proprio parere. Altro importante compito è l'espressione del parere e l'asseverazione dell'equilibrio pluriennale di bilancio. I Revisori sono poi chiamati in questo periodo a dedicare un impegno specifico alle procedure di utilizzo dei fondi assegnati col PNRR, avendo come criteri fondamentali la coerenza dei documenti di programmazione, la perimetrazione delle risorse, le modalità di contabilizzazione e le semplificazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

contabili. Giovanna Vizzuso, Responsabile prevenzione Corruzione e trasparenza AIPo ha ricordato come le pubbliche amministrazioni debbano assicurare livelli essenziali di trasparenza rispetto alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, ai sensi del Codice. Tali obblighi assumono particolare significatività e attualità in relazione alle procedure inerenti gli investimenti pubblici finanziati in tutto o in parte con risorse PNRR. L'ingente quantità di risorse richiede, infatti, adeguati presidi di prevenzione della corruzione, in particolare rispetto alla trasparenza della fase esecutiva degli affidamenti. Le amministrazioni, anche a garanzia della legalità, sono pertanto chiamate a dare corretta attuazione, per tutti questi contratti, agli obblighi di pubblicazione disposti dalla normativa, che includono oggi, oltre a quelli delle tradizionali fasi della programmazione e aggiudicazione, anche quelli della fase esecutiva. Per Marco Granelli, Presidente nazionale di Confartigianato, è necessario passare dal dialogo con la pubblica amministrazione ad una collaborazione attiva finalizzata al benessere delle comunità. Con questo spirito è stato sottoscritto il protocollo di intesa con AIPo, per portare il contributo delle micro e piccole imprese nelle azioni di salvaguardia e difesa del territorio, delle capacità attrattive e turistiche dei luoghi, nella semplificazione del rapporto pubblico/privato e in specifico nella valorizzazione delle infrastrutture cicloviarie e di quelle per la navigazione fluviale. Secondo Carlo Bucci, Presidente Gruppo edili Unione Parmense Industriali, imprese edili e pubblica amministrazione possono insieme affrontare una nuova stagione di rilancio per l'Italia, a partire dal ruolo che gioca il PNRR, vero obiettivo dei prossimi anni che non possiamo permetterci di mancare. Pensando al futuro e a ciò che serve all'Italia è possibile, insieme, restituire efficienza e bellezza al Paese realizzando nuove scuole, ospedali, piazze, parchi, nuove abitazioni in città più accoglienti e sostenibili. Lo si può fare affrontando con pragmatismo temi centrali alla base della ripresa: semplificazione della burocrazia e riforma della digitalizzazione; un ciclo economico-finanziario al passo con la velocità con cui le imprese investono e realizzano; una riforma del codice degli appalti che vada nella direzione della trasparenza, della semplicità e dell'efficienza. Le imprese non vogliono costruire per costruire ma per restituire alla pubblica amministrazione e all'Italia bellezza, sostenibilità, qualità ed eccellenza. Per Andrea Dossi, dell'Università Bocconi di Milano, per perseguire la sostenibilità occorre che un P.A. si doti di un piano, secondo quattro direttrici: la corrispondenza alla necessità di cambiamento e adattamento, come indicato dalle istituzioni internazionali e nazionali e come costantemente valutato dagli scienziati dell'IPCC (Interngovermental Panel of Climate Change); l'indicazione di azioni concrete di sostenibilità; la visione di questa non come un'isola separata dal contesto ma come un ecosistema che coinvolge tutti gli attori presenti nella propria area di intervento, a partire dagli altri enti e dagli stakeholders, perché la sostenibilità si genera non da un singolo comportamento ma dall'insieme delle azioni coordinate dei soggetti in campo; infine la sostenibilità deve entrare nel piano integrato delle performance e correlata agli obiettivi strategici dell'amministrazione, in modo che si possa verificare in che misura è stata perseguita. A concludere i lavori del seminario è stato Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Il contesto in cui ci muoviamo ha detto è quello del Green Deal europeo e del Next Generation EU, quindi all'interno di un percorso che punta a modificare i paradigmi stessi dello sviluppo: anche il PIAO (Piano integrato di attività e azione) delle P.A. , così come la realizzazione di piani come quello di rinaturazione del Po rispondono a questa filosofia e devono essere indirizzati in tale direzione. Per ottenere i risultati sperati è importante che tutto il personale di un ente sia consapevole di agire per finalità importanti e giuste e occorre perciò un management all'altezza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

In regione si prelevano 2,2 miliardi di metri cubi di acqua, ma consumo di 1,5: «Obiettivo risparmio idrico»

Il Piacenza

In regione si prelevano 2,2 miliardi di metri cubi di acqua, ma consumo di 1,5: «Obiettivo risparmio idrico»

10/02/2023 16:45 Regione Emilia-Romagna

La vicepresidente dell'Emilia-Romagna Priolo presenta il piano strategico di tutela: «Tutto dovrà essere finalizzato nel mantenimento o nel miglioramento sia della quantità sia della buona qualità delle acque ». Le linee d'azione il dibattito La Regione Emilia-Romagna ha presentato gli obiettivi e le scelte strategiche generali per l'avvio del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030). L'illustrazione, da parte della vicepresidente e assessore all'Ambiente Irene Priolo, è avvenuta in commissione Territorio, presieduta da Stefano Caliandro. «Sono quattro gli obiettivi strategici - precisa la nota stampa - dieci linee di azione e 50 interventi da mettere in campo per tutelare l'acqua, l'oro bianco che diventerà sempre più importante in futuro». «Tutto dovrà essere finalizzato, ha scandito l'assessora Priolo «nel mantenimento o nel miglioramento sia della quantità sia della buona qualità delle acque. In Emilia-Romagna il piano riguarda 454 corpi idrici come i fiumi, 7 corpi idrici di transizione, 2 marino costieri, 5 lacustri e 135 sotterranei. Lo stato ecologico è buono. I corpi idrici sotterranei sono all'88%». Sul buono stato delle acque incidono alterazione morfologica, regime idrologico e inquinamento. «Una delle principali alterazioni morfologiche - afferma Priolo - deriva dalla canalizzazione, sempre maggiore. Il regime idrologico attesta l'acqua che si usa nel territorio. Si pensa che i fiumi debbano essere ricchi di acqua, ma sono importanti anche lo stato di magra e quello di piena. Oggi si parla di deflusso ecologico e non più minimo vitale. Per l'inquinamento, sia di superficie sia sotterraneo, si consideri che in profondità ci sono nitrati provenienti da reflui e fertilizzanti azotati e questi ultimi vanno diversificati». «In regione - si legge nella nota stampa dell'ente - si prelevano 1,5 miliardi di metri cubi di acque, di cui 870 milioni per uso irriguo, 350 per quello civile e 180 per l'uso industriale. Degli 870, la parte principale proviene da corpi superficiali (fiumi), basti pensare che Po si prelevano 1,1 miliardi di metri cubi. Per l'uso idropotabile si attinge per lo più dalla falda "anche se il prelievo acqua dalla superficie è aumentato: nel 1975 si prendeva dal Po il 35%, oggi il 50%". I due terzi degli usi civili proviene da acque sotterranee. Si preleva più di quanto di consuma: 2,2 miliardi di metri cubi contro un consumo di 1,5. E anche lo stato marino costiero è buono. I corpi lacustri sono 7, tutti laghi artificiali a uso plurimo (quelli di Mignano e Molato, nel piacentino, sono i più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

contaminati, ma l'acqua serve solo per uso irriguo). Secondo Emiliano Occhi (Lega) «va superato l'insuccesso del precedente Piano del 2005. Il nuovo integra diversi Piani e il dissesto idrogeologico e dovrà interagire con le infrastrutture che faremo. Vanno dettagliate meglio le azioni per la resilienza. Ok a colture meno idroesigenti, ma attenzione ai rapporti con il mondo agricolo e le produzioni di eccellenza. Si parla di rinaturalizzare alcuni tratti di pianura, ma questi antropizzati anche a causa della difesa idraulica. Sì a più alberi, ma attenzione alla difesa idraulica. Per mantenere la sicurezza idraulica, si torna agli invasi e a quelli grandi come la diga di Vetto. Il Piano acque ha alcune incongruenze: prima si dice di rinaturare i bassi corsi acqua, dall'altra parte si parla delle acque sotterrane per uso agricolo. Le stime del fabbisogno parlano di un invaso di 35-40 milioni di metri cubi di acqua, ma se si tolgono le acque sotterranee ne vano aggiunti altri 24 milioni. E se si vuole che l'invaso trattenga anche le acque delle alluvioni ne serve uno più grande. Infine, vanno finanziati i piccoli acquedotti rurali dei privati per favorire l'interconnessione e l'efficientamento dei sistemi idrici locali». Michele Facci (Lega) ha affermato che «il Piano, quando parla di 5 invasi, non menziona quello di Pavana perché è in provincia di Pistoia, anche se ha impatto importante sul nostro territorio. Il Piano è ambizioso. Ci sono molte risorse, provenienti anche dal ministero, per il Po e quindi destinate anche al trasporto fluviale che va considerato». Andrea Costa (Pd) ha rilevato che «in Emilia-Romagna sono stati già fatti passi avanti. Tre i percorsi da completare: capacità di risparmiare acqua con il riuso, maggior qualità, miglioramento dello stoccaggio. Dal 2018 a oggi, degli interventi previsti ne è stato realizzato il 70% con 700 milioni di euro per aumentare la capacità irrigua (più 65 milioni di metri cubi). Abbiamo cominciato anni fa. In agricoltura vanno finanziati progetti che a parità di coltivazione richiedano meno acqua. Ad esempio, in Val d'Enza è stato finanziato un progetto smart, per cui a parità di produzione si è avuto un risparmio di acqua del 15-20%. Sula diga di Vetto, serve uno studio sulla portata per gli usi plurimi e non va politicizzata. Va considerata la minore piovosità. Le grandi dighe nel piacentino non sono piene al 100%. Preoccupano, infine, i finanziamenti, perché ad esempio il Piano di prevenzione del rischio chiedeva per il Po interventi per 1,9 miliardi, ma ne sono stati finanziati solo 19,8 milioni di euro». Daniele Marchetti (Lega) ha ricordato che «tra gli obiettivi del Piano c'è quello di superare gli insuccessi del passato. Nella struttura tecnica cosa non ha funzionato? Se Piano si dovrà integrare con altri Piani strategici, quale regimazione delle acque in Appennino? Sono previsti interventi?». Marco Mastacchi (Rete Civica) ha sottolineato come «da una parte si dice che piove poco, dall'altra si calcola, per un invaso, la quantità di acqua che servirebbe solo per la laminazione. Un docente dell'università ha detto che si tratta di una quantità bassa per l'uso plurimo, servirebbe un invaso di 100 milioni di metri cubi di acqua o più grande. C'è uno studio di fattibilità che costa 3,2 milioni di euro e questo fa pensare. Non vorrei che fosse realizzato per dimostrare una tesi precostituita e cioè una diga più piccola». Priolo ha replicato che «va bene discutere della diga di Vetto, ma ancora non c'è. Lo studio fattibilità è del Ministero delle Infrastrutture. Non si farà un invaso se non si realizzerà la buona qualità delle acque. Una prima valutazione economica di Vetto era di 350 milioni di euro, ma oggi è salita ad almeno 500». Dopo aver ricordato che i finanziamenti a tariffa «ci hanno permesso di avere risultati buoni» sarebbero, però, necessarie «premialità per accedere al Pnrr. Se ci sono degli indicatori, si usino. Se Ispra dice che la nostra regione è la più fragile per alluvioni, non si possono dare finanziamenti basandosi sui dati della popolazione, perché non serve. Le risorse non sono ben distribuite. Questa è tra le regioni più sviluppate d'Italia e c'è un uso antropico forte del territorio. Il progetto di rinaturazione del Po prevede la revisione delle fasce ripariali e lo studio di riapertura di alcune lanche».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Regione Intervento del consigliere Emiliano Occhi in Commissione Ambiente

La Lega: «Sicurezza idraulica, occorre investire nei grandi invasi»

PROVINCIA

I nostri territori

Noceto Il fendente ha sfiorato il cuore della vittima

Coltellata a un coetaneo Tre ragazzi arrestati per tentato omicidio

Il fatto in una notte di fine agosto fuori da un pub

Regione Intervento del consigliere Emiliano Occhi in Commissione Ambiente

La Lega: «Sicurezza idraulica, occorre investire nei grandi invasi»

Sorbolo Mezzani È stato il sindaco Cesari a lanciare l'appello

Fa cadere un motociclista e non si ferma Mobilitazione via social: pirata individuato

«Se, come previsto dal nuovo Piano acque, vogliamo mantenere la sicurezza idraulica, limitando le infrastrutture di pianura, come gli argini, o diminuire gli impatti di briglie e traverse, che sicuramente diminuiscono la naturalità dei nostri argini fluviali, è necessario puntare sui grandi invasi utilizzando la possibilità di trattenere il più grande quantitativo di acqua possibile».

Così il consigliere regionale della Lega Emiliano Occhi in Commissione Ambiente, commentando gli obiettivi e le scelte strategiche generali per l'avvio del Piano di tutela delle acque (Pta 2030), è tornato a ribadire l'importanza di un corretto dimensionamento della Diga di Vetto. «In questo nuovo piano delle acque si parla, tra le altre cose, di invasi e di diminuzione dell'utilizzo delle acque di falda.

Ora la diga di Vetto si trova in una situazione un po' particolare: va redatto il documento di fattibilità delle alternative progettuali (Docfap) che potrebbe dare una prima indicazione sulle dimensioni dell'invaso» ha spiegato l'esponente leghista sottolineando come nelle linee strategiche in discussione oggi vi siano "alcune incongruenze, perché da una parte dovremmo rinaturare i corsi d'acqua nel loro tratto terminale; dall'altra, dovremmo diminuire l'utilizzo delle acque sotterranee a scopo agricolo e, ancora, dovremmo implementare le energie rinnovabili come quella idroelettrica"».

«Temi che dovranno essere contestualizzati nel Docfap "che dovrà dare indicazioni sul fabbisogno idrico. Le stime attuali parlano di un invaso sui 35-40 milioni di metri cubi, ma a questi dovremmo perlomeno sommare i 24 milioni di metri cubi che attualmente provengono da acque sotterranee. In più, questi invasi devono anche preservare dalle alluvioni e l'unica alternativa che abbiamo è di invasare il più grande quantitativo di acqua possibile, come recentemente affermato anche dal professor Orlandini dell'Università di Modena e Reggio Emilia" ha proseguito Occhi chiedendo di ridurre la burocrazia nella costruzione di un'opera necessaria; "per questo si dovrebbe valutare anche la nomina di un commissario».

L'esponente del Carroccio ha poi posto l'attenzione sugli acquedotti rurali: «Non hanno l'economia di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

scala di grandi gestori ma, come è scritto nel piano strategico, hanno un'importante funzione per le comunità locali e occorre investire, sfruttando anche nuove linee di finanziamento», ha concluso Occhi.
r.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione in Romagna Lezione da imparare in fretta

Allarme per la cassa d'espansione di Marano: manca la manutenzione

46 Martedì 3 ottobre 2023 GAZZETTA DI PARMA

Miscellanea

Milano Il Wired Next Fest torna a Milano da venerdì

Alluvione in Romagna
Lezione da imparare in fretta
Allarme per la cassa d'espansione di Marano: manca la manutenzione

I DATI ARPAE SULL'ALLUVIONE DEL BAGANZA NEL 2014

PUNTI - Precipitazione (mm) - 13/10/2014

Tabella 1: Precipitazioni massime dell'evento e grafici di severità per durate < 24 ore, con i relativi tempi di ritorno, nelle stazioni pluviometriche più significative.

Vittorio Vignali

I fatti accaduti in Romagna nello scorso mese di maggio, riguardanti l'alluvione di buona parte del territorio, sono stati descritti mescolando dati e conseguenze per finalità di comodo che, alla fine, sono serviti a fornire soltanto soluzioni tese ad enfatizzare il fenomeno, che non è stato unico e imprevedibile, come si intende far credere, per giustificare una serie di errori commessi sia nella gestione del territorio che nella gestione dell'emergenza e sue conseguenze, ma già accaduto in Regione e specialmente nel Parmense.

Il quantitativo di acqua precipitata che viene indicato in 500/550 mm, in realtà, è la sommatoria del caduto in due fasi, distanti fra loro due settimane, con i livelli dei corsi di acqua che, dopo la prima alluvione, erano rientrati nel livello normale del periodo, aventi ciascuna la stessa dimensione di 250/260 mm.

Fenomeni temporaleschi di questa entità si erano già avuti in passato nel Parmense, anzi erano stati anche più intensi, fino ad arrivare ad una precipitazione di più di 300 mm, anche se in un area limitata. E' sufficiente consultare gli atti del convegno tenuto circa un anno dopo l'alluvione del Baganza del 2014 per scoprire (vedi tabella ArpaEr) che durante quell'evento nella zona di Marra caddero 308 mm. di acqua, pertanto la possibilità di avere fenomeni importanti era conosciuta e verificata.

Cosa è successo, allora, da scatenare un disastro come quello verificatosi in Romagna a metà maggio? La vastità dell'area su cui si è scaricata la pioggia ha fatto sì che milioni di metri cubi di acqua venissero scaricati al piano, non regimentati da opere di contenimento, casse di espansione e/o bacini di laminazione, briglie ed altro, compressi in alvei fluviali intasati da vegetazione, alberi e tronchi secchi, detriti di ogni natura, con una energia cinetica mostruosa ed una velocità incredibile tale da prendere il sopravvento sulle strutture arginali e spondali, rompendole in diversi punti.

A questo punto verrebbe, dunque, da pensare che Parma, protetta dalla cassa di espansione di Marano, opera ben progettata e costruita, capace di contenere circa 10/12 milioni di metri cubi di acqua, passerebbe indenne attraverso eventi idrogeologici simili.

Niente di più errato. Infatti, e qui si introduce il secondo elemento che ha determinato la catastrofe romagnola, la cassa di espansione contiene solo in teoria i milioni di metri cubi di acqua di progetto, ma ora è una foresta impenetrabile, che sicuramente ne riduce la capacità di contenimento (è sufficiente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

andare su google maps per vedere che la Parma nella cassa sembra un piccolo canale) ed inoltre tronchi, legname alberi divelti e vegetazione varia potrebbero inibire il funzionamento delle paratoie di regimazione, impedendo il deflusso controllato dell'acqua accumulata. Infine c'è il forte sospetto che gli animali «fossori», cioè scavatori (nutrie, istrici, tassi e volpi), abbiano trovato il loro habitat ideale nella cassa e conseguentemente scavato le loro tane negli argini di contenimento con prevedibili crolli in caso di bacino pieno.
Oltre a quanto riguarda la Parma si deve anche tenere conto che c'è un secondo corso d'acqua a congiungersi in ingresso a sud della città, ed ha già, come precedentemente scritto, allagato importanti quartieri di Parma nel 2014, cioè il Baganza.
Per cercare di prevenire i possibili effetti di una nuova alluvione si sta realizzando anche nell'alveo del Baganza una cassa di espansione, ma, come troppo spesso accade in Italia, dal rendersi conto che servono opere pubbliche ad averle realizzate passa troppo tempo. E in questo troppo tempo l'evento catastrofico che si voleva evitare può accadere.
Viene, quindi, da chiedersi: se si ripetesse nel bacino fluviale della Parma, Parma stessa e Baganza insieme (per intenderci, dal Monte Caio al Monte Cassio, da Tizzano a Berceto/Cassio), un evento atmosferico che portasse piogge di circa 300 mm. in 24/48 ore, la riedizione della precipitazione a Marra nel 2014, con una cassa di espansione nelle condizioni sopra descritte da una parte e dall'altra una struttura in corso di realizzazione, non utilizzabile, cosa potrebbe accadere?
Le opere di regolamentazione per evitare il dissesto idrogeologico, di cui tanto si sente parlare, vanno sicuramente fatte, fatte bene e in fretta, ma non si può pensare che una volta realizzata un'opera possa essere abbandonata e pretendere che nel tempo adempia alla sua funzione perfettamente.
Il suo rendimento sarà direttamente proporzionale alla manutenzione sua e delle opere accessorie.
Non dobbiamo dimenticare che alla situazione in cui ci troviamo siamo arrivati per una trascuratezza del territorio che procede da 50 anni, spacciata, dai tanti pseudo ambientalisti, per ecologismo, dove la popolazione, la presenza delle persone costituisce soltanto danno e, nello specifico, gli alvei dei corsi d'acqua sono stati trasformati in tutto tranne che in rii, torrenti e fiumi.
A questo proposito si intende qui rilevare che, nonostante le conseguenze catastrofiche sulla popolazione, 17 morti, i danni economici stimati in circa 8/10 miliardi di euro, la Regione non ha ancora emesso alcuna norma che inverta questo nefasto andazzo, ma continui solo a parlare di soldi.
C'è da sperare che il Commissario Gen. Figliuolo, supportato dalle competenze tecniche dell'ex Magistrato del Po, oggi ridotto ad agenzia interregionale, dopo l'accordo di collaborazione recentemente sottoscritto, abbia la forza e la volontà di emettere procedure semplici permettenti l'individuazione dei tecnici e amministratori, così da non consentire la «scomparsa» dei responsabili se e quando le cose si mettono male, come sta accadendo, sistemando anche questo aspetto, che non costa nulla, ma in futuro farebbe risparmiare molti soldi e, più importanti, molte vite umane.
Vittorio Vignali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

Ai blocchi di partenza i lavori per il nuovo ponte del Gattaglio

Il manufatto è stato finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro

REGGIO EMILIA

Ai blocchi di partenza i lavori per il nuovo ponte del Gattaglio

Si parte domani con la demolizione. Il collegamento pronto nel giugno 2024

"Cibo e gente dell'Emilia" Orietta Berti apre le danze con lo chef Incerti Vezzani

Reggio Emilia È uno dei 18 progetti del Comune finiti sotto la scure della revisione del Pnrr annunciata all'inizio di agosto. Ma il Comune va avanti e, in caso di un successivo taglio dei fondi, sarà aperto un contenzioso con il Governo.

Inizierà infatti domani il cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Si partirà con i lavori di demolizione dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni.

Il nuovo ponte - finanziato per l'appunto con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili - verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024.

La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dal cantiere e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo del nuovo ponte. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo.

Il nuovo ponte sarà a campata unica, lungo 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a "sezione libera", oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente dai pilastri. Il ponte sarà in cemento armato e poggerà su due "spalle" inserite negli argini del corso d'acqua.

La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da corpi illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti.

I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad "altezza d'uomo" e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone.
L'opera risulta longilinea, sottile e leggera grazie anche al posizionamento arretrato delle travi rispetto al filo esterno del parapetto, ed è stata progettata per consentire in futuro lo spostamento della condotta dell'acqua ora collocata nella struttura reticolare che corre parallelamente alla passerella.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

L'opera tanto attesa: da domani cominciano i lavori

Ponte del Gattaglio, via al cantiere La vecchia passerella sarà demolita

POLITICA
Reggio

Le urne più indecise della storia
Il terzo polo ago della bilancia
«Tarquini non ci preoccupa»

Alle elezioni conteranno i piccoli partiti, specie in caso di ballottaggio. Le manovre di Azione e Italia Viva Guidetti: «Non credo che il candidato moderato di centrodestra ci porterà via voti, siamo diversi»

L'opera tanto attesa: da domani cominciano i lavori

Ponte del Gattaglio, via al cantiere
La vecchia passerella sarà demolita

«Via Sottembrini verrà attraversata da una supercilabile»

Via al cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio.
Domani inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta.
Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni.
Il nuovo ponte - finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del fondo opere indifferibili - verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco.
L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno prossimo.
La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici.
La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti.
I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

Bologna2000

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

10/02/2023 16:27 Gino Vannelli

Inizierà mercoledì 4 ottobre il cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Mercoledì inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da copri illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad 'altezza d'uomo' e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone. L'opera risulta longilinea, sottile e leggera grazie anche al posizionamento arretrato delle travi rispetto al filo esterno del parapetto, ed è stata progettata per consentire in futuro lo spostamento della condotta dell'acqua attualmente collocata nella struttura reticolare che corre parallelamente alla passerella.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

Modena2000

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

10/02/2023 16:27 Goo Goo Dolls

Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da copri illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad 'altezza d'uomo' e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone. L'opera risulta longilinea, sottile e leggera grazie anche al posizionamento arretrato delle travi rispetto al filo esterno del parapetto, ed è stata progettata per consentire in futuro lo spostamento della condotta dell'acqua attualmente collocata nella struttura reticolare che corre parallelamente alla passerella.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gattaglio, al via la costruzione del nuovo ponte

Reggio SERA

Reggio Sera

Gattaglio, al via la costruzione del nuovo ponte

10/02/2023 15:08

Mercoledì la demolizione: l'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024 REGGIO EMILIA – Inizierà mercoledì il cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Mercoledì inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte del Gattaglio sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo

Mercoledì la demolizione: l'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024 REGGIO EMILIA - Inizierà mercoledì il cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Mercoledì inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte - finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili - verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte del Gattaglio sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da copri illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad 'altezza d'uomo' e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

Reggio2000

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

10/02/2023 16:34 Joe Esposito

Inizierà mercoledì 4 ottobre il cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Mercoledì inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da copri illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad 'altezza d'uomo' e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone. L'opera risulta longilinea, sottile e leggera grazie anche al posizionamento arretrato delle travi rispetto al filo esterno del parapetto, ed è stata progettata per consentire in futuro lo spostamento della condotta dell'acqua attualmente collocata nella struttura reticolare che corre parallelamente alla passerella.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nuovo ponte del Gattaglio, dal 4 ottobre via alla demolizione

REGGIO EMILIA - Inizierà mercoledì 4 ottobre il cantiere che porterà alla costruzione del nuovo ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. E la prima fase dei lavori è la demolizione dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte - finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili - verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dal cantiere e rimarrà completamente fruibile, se non per necessità temporanee legate alle operazioni di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Leggi anche Reggio Emilia: entro l'estate via ai lavori per il nuovo ponte al Gattaglio. FOTO & VIDEO Reggio Emilia viabilità lavori pubblici Gattaglio percorsi ciclabili.

Reggionline

Nuovo ponte del Gattaglio, dal 4 ottobre via alla demolizione

10/02/2023 14:13

REGGIO EMILIA – Inizierà mercoledì 4 ottobre il cantiere che porterà alla costruzione del nuovo ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. E la prima fase dei lavori è la demolizione dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dal cantiere e rimarrà completamente fruibile, se non per necessità temporanee legate alle operazioni di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Leggi anche Reggio Emilia: entro l'estate via ai lavori per il nuovo ponte al Gattaglio. FOTO & VIDEO Reggio Emilia viabilità lavori pubblici Gattaglio percorsi ciclabili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

Sassuolo2000

Al via a Reggio Emilia la costruzione del nuovo ponte del Gattaglio

10/02/2023 16:17

Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del Fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno 2024. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). L'impalcato sarà in cemento armato e poggerà su due 'spalle' realizzate e inserite negli argini del corso d'acqua. La larghezza complessiva del ponte sarà di 5,4 metri, ospiterà una ciclabile a doppio senso di marcia di 3 metri pavimentata con calcestruzzo architettonico, un camminamento a doppio senso di 1,2 metri con pavimentazione in porfido e una fascia intermedia dedicata alla sosta dei pedoni di larghezza pari a 1,2 metri caratterizzata dalla presenza di sedute e da copri illuminanti centrali a basso consumo energetico. Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati. I parapetti saranno, al vertice superiore, di diversa quota: quello sul lato pedoni sarà ad 'altezza d'uomo' e quindi in grado nello stesso tempo di proteggere e di poter guardare il torrente e il panorama; quello sul lato ciclisti sarà un poco più alto, dato che chi sta in sella è in movimento e di solito si trova a una quota maggiore del pedone. L'opera risulta longilinea, sottile e leggera grazie anche al posizionamento arretrato delle travi rispetto al filo esterno del parapetto, ed è stata progettata per consentire in futuro lo spostamento della condotta dell'acqua attualmente collocata nella struttura reticolare che corre parallelamente alla passerella.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ponte del Gattaglio, via al cantiere. La vecchia passerella sarà demolita

ilrestodelcarlino.it

Ponte del Gattaglio, via al cantiere. La vecchia passerella sarà demolita

10/03/2023 06:55

Domani inizieranno i lavori per la demolizione dell'attuale ponte ciclopedonale sul Crostolo a Reggio Emilia, per essere sostituito da uno nuovo e più funzionale. Il varo è previsto per giugno 2021. Il nuovo ponte sarà accessibile a tutti e dotato di parapetti in acciaio patinato. Via al cantiere che porterà alla costruzione di un nuovo e più funzionale ponte ciclopedonale sul Crostolo in zona Gattaglio. Domani inizieranno infatti i lavori di demolizione dell'impalcato dell'attuale passerella con l'utilizzo di un mezzo cingolato munito di martello demolitore che opererà sull'alveo del torrente con accesso da viale Magenta. Le fasi di demolizione dureranno circa due giorni. Il nuovo ponte – finanziato con risorse del Pnrr per 850mila euro, del Comune per altri 246mila euro e con 86mila euro del fondo opere indifferibili – verrà poi assemblato in stabilimento per poi essere posizionato in loco. L'apertura del nuovo collegamento è prevista per giugno prossimo. La piazzetta del Gattaglio non sarà interessata dall'accantieramento e rimarrà completamente fruibile, se non temporaneamente per le operazioni strettamente collegate per le giornate di varo dell'impalcato. Per raggiungere il centro città è possibile utilizzare i ponti di viale Magenta e di San Claudio, entrambi dotati di percorsi ciclabili e raggiungibili attraverso la ciclopedonale che costeggia il torrente Crostolo. Il nuovo ponte sarà a campata unica, di luce netta pari a 46,18 metri, con sviluppo planimetrico obliquo rispetto all'asta del torrente, in modo da mantenere inalterati i punti di collegamento storici. La campata unica a 'sezione libera', oltre a dare leggerezza all'opera inserendola meglio nel contesto urbano e ambientale, consente di liberare l'alveo del torrente da infrastrutture (pilastri). Il manufatto, privo di barriere architettoniche, sarà accessibile a tutti. I due parapetti, che caratterizzano l'opera e la uniscono al contesto, saranno composti da una sequenza ritmata di profili rettangolari sottili e smussati in corten (acciaio patinato che assume un colore ruggine) collocati a filo esterno dell'impalcato, a cui saranno agganciati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Comune di Budrio: "La pulizia dell'Idice verrà fatta dalla Regione"

L'amministrazione comunale di Budrio annuncia l'intervento della Regione Emilia Romagna per la pulizia dell'alveo dell'Idice, ricoperto da una fitta vegetazione. La Regione valuterà gli eventuali interventi da realizzare per preservare la sicurezza dell'intero alveo. L'alveo dell'Idice a Budrio verrà pulito. Lo comunica l'amministrazione: "In relazione alle segnalazioni dello stato dell'alveo del fiume Idice, nei pressi del ponte di Via Rabuina, che risulta ricoperto da una fitta vegetazione e grossi alberi, si comunica che abbiamo già intrapreso un confronto con la Regione Emilia Romagna. La Regione ha già iniziato l'operazione di sfalcio della vegetazione presente nell'alveo del fiume a partire dal ponte di via Dritto fino al ponte ferroviario di Mezzolara". "La Regione ci ha altresì informati - sottolinea il Comune - che sta valutando gli eventuali interventi da realizzare sulla vegetazione dove necessario. Si precisa che il confronto con la Regione è aperto costantemente al fine di preservare la sicurezza dell'intero alveo del corso dell'Idice".

ilrestodelcarlino.it

Il Comune di Budrio: "La pulizia dell'Idice verrà fatta dalla Regione"

il Resto del Carlino

10/03/2023 05:41

L'amministrazione comunale di Budrio annuncia l'intervento della Regione Emilia Romagna per la pulizia dell'alveo dell'Idice, ricoperto da una fitta vegetazione. La Regione valuterà gli eventuali interventi da realizzare per preservare la sicurezza dell'intero alveo. L'alveo dell'Idice a Budrio verrà pulito. Lo comunica l'amministrazione: "In relazione alle segnalazioni dello stato dell'alveo del fiume Idice, nei pressi del ponte di Via Rabuina, che risulta ricoperto da una fitta vegetazione e grossi alberi, si comunica che abbiamo già intrapreso un confronto con la Regione Emilia Romagna. La Regione ha già iniziato l'operazione di sfalcio della vegetazione presente nell'alveo del fiume a partire dal ponte di via Dritto fino al ponte ferroviario di Mezzolara". "La Regione ci ha altresì informati – sottolinea il Comune – che sta valutando gli eventuali interventi da realizzare sulla vegetazione dove necessario. Si precisa che il confronto con la Regione è aperto costantemente al fine di preservare la sicurezza dell'intero alveo del corso dell'Idice".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Parco del Delta Punte Alberete inizia a rinascere I primi risultati

Dopo tre anni di attenta gestione dei livelli idrici e della vegetazione, si cominciano a vedere i primi segnali di rinascita della meravigliosa oasi di Punte Alberete. Grazie all'impegno costante dell'Ente Parco, che ha fatto della bellissima palude ravennate una delle sue bandiere, il complesso, delicato e prezioso biotopo, sta ritrovando il proprio equilibrio. Sono ricomparse specie assenti da tempo, sia tra le piante, che tra gli animali; sono in corso dedicati interventi di reintroduzione e un ambizioso progetto Life è stato candidato per migliorare l'approvvigionamento idrico e la qualità delle acque delle paludi d'acqua dolce di tutto il Parco del Delta del Po. L'attenta gestione delle acque attuata in questi ultimi anni, ha fatto sì che la loro qualità, monitorata settimanalmente, sia nuovamente molto buona. Questi primi importanti risultati sono resi possibili dall'impegno assiduo e costante del direttore del Parco, Massimiliano Costa, del dirigente del Servizio Ambiente, Stefano Ravaioli e del funzionario Fabrizio Borghesi, coadiuvati dal prezioso lavoro delle guardie pinetali, i "ranger" delle stazioni ravennati del Parco del Delta del Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CODIGORO ▸ COMACCHIO ▸ LIDI

Ritorsioni contro un cacciatore
Gli squarciano le gomme dell'auto

Lagosanto Con l'apertura della stagione venatoria cominciano i problemi

Parco del Delta
Punte Alberete inizia a rinascere I primi risultati

«Siamo sconvolti per la decisione di sequestrare l'ambulatorio»

Veterinario Guerra Il legale: «Faremo ricorso. Inaccettabile»

È tutto vero!
la Nuova Ferrara
solo SITO 1,99€
SITO + SFOGLIO 9,99€
SITO + SFOGLIO 109,99€
F+ ATTIVA ORA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Lotta ai pirati dei fiumi 'Traffico' di pesce verso i paesi dell'Est Arresti e maxi sequestri

Quattro bracconieri in manette, 15 predoni con le mani nel sacco E' Il bilancio delle operazioni portate avanti dai carabinieri forestali I blitz nelle 'zone calde', le acque del Po e le Valli del Mezzano

LE SFIDE DELL'AMBIENTE
Ferrara

Lotta ai pirati dei fiumi 'Traffico' di pesce verso i paesi dell'Est Arresti e maxi sequestri

Quattro bracconieri in manette, 15 predoni con le mani nel sacco
E' Il bilancio delle operazioni portate avanti dai carabinieri forestali
I blitz nelle 'zone calde', le acque del Po e le Valli del Mezzano

Controlli e divise

Oltre 1.300 chili di prodotti ittici sequestrati, sottratti a speculazioni di mercato

Cacciatore nel mirino: gomme dell'auto tagliate

di Mario Bovenzi FERRARA Dalle sponde del Po alle valli del Mezzano, lotta senza quartiere ai predoni dei fiumi e al 'traffico' di pesce che dalla nostra provincia arriva nei paesi dell'Est Europa. Dall'inizio dell'anno ad oggi, i carabinieri forestali della provincia di Ferrara hanno colto in flagranza di reato 15 bracconieri. Quattro sono stati gli arresti, con oltre 1.300 chilogrammi di prodotti ittici sequestrati, sottratti a speculazioni di mercato che non risparmiano danni anche alla salute del consumatore. Sono proprio i forestali a tracciare un quadro di questa piaga che, nonostante controlli e blitz degli uomini in divisa, non è ancora stata debellata. Il bracconaggio ittico nelle acque interne - l'analisi dei carabinieri che fanno parte di un corpo che ha proprio nella lotta a questo fenomeno la sua missione - ha preso piede negli ultimi anni in seguito alla crescente immigrazione dall'Est Europa. Tutto il territorio ferrarese, per le sue caratteristiche, è particolarmente interessato. La zona è a ridosso del Delta del Po ed è attraversata sia da corsi d'acqua del bacino idrografico del grande fiume, sia da canali del reticolo di bonifica, 'terreno' ideale per i bracconieri. La Valle del Mezzano è senz'altro una delle aree più battute della provincia. Proprio qui sono stati messi a segno gli ultimi interventi di polizia. Le azioni di contrasto si basano su una forte collaborazione con le organizzazioni di volontariato del settore ambientale, il cui contributo consente di svolgere interventi mirati. I predoni del fiume si spostano continuamente, operano in posti isolati ed entrano in azione la notte. Dai bracconieri che si muovono nel mondo della pesca alla caccia, questo l'altro ambito dei carabinieri forestali della nostra provincia. Per l'apertura della stagione venatoria sono scesi in campo gli uomini della forestale dell'Arma, impegnata nell'attività di prevenzione e repressione degli illeciti. In ambito provinciale, sono entrati in azione 4 nuclei presenti sul territorio, mediante servizi con pattuglie che assicurano la copertura dell'intera provincia e altre operanti all'interno di determinati ambiti territoriali. La vigilanza punta alla prevenzione dei comportamenti illeciti, vengono effettuati interventi repressivi nel caso di violazioni. Il coordinamento degli interventi in emergenza è garantito dal collegamento delle pattuglie con le centrali operative che si trovano nelle compagnie carabinieri della provincia. Il Delta del Po è inserito tra i 'black spot' nazionali per le attività di contrasto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

al bracconaggio venatorio, vengono attuate operazioni straordinarie organizzate a livello centrale dal raggruppamento carabinieri Cites, che coinvolgono anche i reparti speciali sul territorio. Tra i carabinieri forestali della provincia di Ferrara e la Polizia Provinciale c'è un rapporto di massima collaborazione. Un esempio, l'apertura 'posticipata' della caccia. In azione sul nostro territorio pattuglie di entrambi i corpi.

MARIO BOVENZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Lotta ai pirati dei fiumi, 'traffico' di pesce verso i paesi dell'Est: arresti e maxi sequestri

ilrestodelcarlino.it

Lotta ai pirati dei fiumi, 'traffico' di pesce verso i paesi dell'Est: arresti e maxi sequestri

10/03/2023 05:31 Mario Bovenzi Cronaca

Quattro bracconieri in manette, 15 predoni con le mani nel sacco. E' Il bilancio delle operazioni portate avanti dai carabinieri forestali. I blitz nelle 'zone calde', le acque del Po e le Valli del Mezzano MARIO BOVENZI Cronaca Ferrara, 3 ottobre 2023 – Dalle sponde del Po alle valli del Mezzano , lotta senza quartiere ai predoni dei fiumi e al 'traffico' di pesce che dalla nostra provincia arriva nei paesi dell'Est Europa. Dall'inizio dell'anno ad oggi, i carabinieri forestali della provincia di Ferrara hanno colto in flagranza di reato 15 bracconieri Quattro sono stati gli arresti, con oltre 1.300 chilogrammi di prodotti ittici sequestrati, sottratti a speculazioni di mercato che non risparmiano danni anche alla salute del consumatore. Sono propri i forestali a tracciare un quadro di questa piaga che, nonostante controlli e blitz degli uomini in divisa, non è ancora stata debellata. Il bracconaggio ittico nelle acque interne – l'analisi dei carabinieri che hanno parte di un corpo che ha proprio nella lotta a questo fenomeno la sua missione – ha preso piede negli ultimi anni in seguito alla crescente immigrazione dall'Est Europa. Tutto il territorio ferrarese, per le sue caratteristiche, è particolarmente interessato. La zona è a ridosso del Delta del Po ed è attraversata sia da corsi d'acqua del bacino idrografico del grande fiume, sia da canali del reticolo di bonifica, 'terreno' ideale per i bracconieri. La Valle del Mezzano è senz'altro una delle aree più battute della provincia. Proprio qui sono stati messi a segno gli ultimi interventi di polizia. Le azioni di contrasto si basano su una forte collaborazione con le organizzazioni di volontariato del settore ambientale, il cui contributo consente di svolgere interventi mirati. I predoni del fiume si spostano continuamente, operano in posti isolati ed entrano in azione la

Quattro bracconieri in manette, 15 predoni con le mani nel sacco. E' Il bilancio delle operazioni portate avanti dai carabinieri forestali. I blitz nelle 'zone calde', le acque del Po e le Valli del Mezzano MARIO BOVENZI Cronaca Ferrara, 3 ottobre 2023 – Dalle sponde del Po alle valli del Mezzano , lotta senza quartiere ai predoni dei fiumi e al 'traffico' di pesce che dalla nostra provincia arriva nei paesi dell'Est Europa. Dall'inizio dell'anno ad oggi, i carabinieri forestali della provincia di Ferrara hanno colto in flagranza di reato 15 bracconieri Quattro sono stati gli arresti, con oltre 1.300 chilogrammi di prodotti ittici sequestrati, sottratti a speculazioni di mercato che non risparmiano danni anche alla salute del consumatore. Sono propri i forestali a tracciare un quadro di questa piaga che, nonostante controlli e blitz degli uomini in divisa, non è ancora stata debellata. Il bracconaggio ittico nelle acque interne – l'analisi dei carabinieri che hanno parte di un corpo che ha proprio nella lotta a questo fenomeno la sua missione – ha preso piede negli ultimi anni in seguito alla crescente immigrazione dall'Est Europa. Tutto il territorio ferrarese, per le sue caratteristiche, è particolarmente interessato. La zona è a ridosso del Delta del Po ed è attraversata sia da corsi d'acqua del bacino idrografico del grande fiume, sia da canali del reticolo di bonifica, 'terreno' ideale per i bracconieri. La Valle del Mezzano è senz'altro una delle aree più battute della provincia. Proprio qui sono stati messi a segno gli ultimi interventi di polizia. Le azioni di contrasto si basano su una forte collaborazione con le organizzazioni di volontariato del settore ambientale, il cui contributo consente di svolgere interventi mirati. I predoni del fiume si spostano continuamente, operano in posti isolati ed entrano in azione la notte. Dai bracconieri che si muovono nel mondo della pesca alla caccia, questo l'altro ambito dei carabinieri forestali della nostra provincia. Per l'apertura della stagione venatoria sono scesi in campo gli uomini della forestale dell'Arma, impegnata nell'attività di prevenzione e repressione degli illeciti. In ambito provinciale, sono entrati in azione 4 nuclei presenti sul territorio, mediante servizi con pattuglie che assicurano la copertura dell'intera provincia e altre operanti all'interno di determinati ambiti territoriali. La vigilanza punta alla prevenzione dei comportamenti illeciti, vengono effettuati interventi repressivi nel caso di violazioni. Il coordinamento degli interventi in emergenza è garantito dal collegamento delle pattuglie con le centrali operative che si trovano nelle compagnie carabinieri della provincia. Il Delta del Po è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

inserito tra i 'black spot' nazionali per le attività di contrasto al bracconaggio venatorio, vengono attuate operazioni straordinarie organizzate a livello centrale dal raggruppamento carabinieri Cites, che coinvolgono anche i reparti speciali sul territorio. Tra i carabinieri forestali della provincia di Ferrara e la Polizia Provinciale c'è un rapporto di massima collaborazione. Un esempio, l'apertura 'posticipata' della caccia . In azione sul nostro territorio pattuglie di entrambi i corpi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

«Aquagreen è un'opportunità E sui fiumi si interviene comunque»

Il vicesindaco sulla polemica sul progetto della 'Città spugna': «Nulla toglie al rifacimento delle fogne»

12 MARTEDÌ – 3 OTTOBRE 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

Faenza

«Aquagreen è un'opportunità E sui fiumi si interviene comunque»

Il vicesindaco sulla polemica sul progetto della 'Città spugna': «Nulla toglie al rifacimento delle fogne»

In relazione al Progetto Aquagreen che l'Unione della Romagna faentina ha deciso di candidare al bando europeo Eui_Ia, Iniziativa urbana europea Azioni innovative, oggetto anche di consultazioni del Sindaco Isola a Bruxelles, interviene il vice sindaco Andrea Fabbri per alcune precisazioni. «Il progetto è in fase di candidatura e dunque quindi ancora da elaborare nei contenuti. Per questo l'amministrazione, a oggi, non aveva dato alcuna comunicazione ufficiale né a mezzo stampa, né tanto meno ai cittadini e ai loro rappresentanti, a partire dai comitati. Nel caso dovesse essere ammesso non potrà comunque vedere la luce prima di qualche anno. Nonostante sia un'importante opportunità, il progetto non è alternativo alla messa in sicurezza degli argini dei corsi d'acqua e al rifacimento delle reti fognarie che restano comunque le priorità, interventi a carico degli enti pubblici. Se il progetto dovesse essere approvato attingeremo infatti a risorse aggiuntive per azioni di messa in sicurezza futura che diversamente non sarebbero in alcun modo disponibili».

Fabbri specifica che contenuti e azioni saranno comunque discussi con i cittadini delle aree alluvionate: «È con loro che abbiamo scelto di lavorare, e questo non solo per gli interventi di urgenza del breve periodo ma anche per sui percorsi per ripensare la sicurezza idraulica del territorio nel futuro, e questo bando europeo riguarda il futuro. L'indicazione generale è di tenere monitorate tutte le possibilità di finanziamento sulla messa in sicurezza del territorio. Visto la scarsità di risorse oggi disponibili e la necessità di ripensare la città nel medio e lungo termine, non possiamo permetterci di perdere nessuna occasione di finanziamento per interventi che abbiano l'obiettivo di rendere le città più resilienti ai cambiamenti climatici attraverso soluzioni innovative integrate tra loro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Cambiamenti climatici e criticità, intesa tra Romagna Acque e il consorzio Conami

In vista delle sfide legate al l'approvvigionamento idrico e alla produzione di energia elettrica

ECONOMIA

I BANDI D'AUTUNNO

Piano regionale da 135 milioni di euro per la stagione agricola e agroalimentare

Nel pacchetto ci sono finanziamenti anche per le aziende danneggiate dall'alluvione del maggio scorso

Cambiamenti climatici e criticità, intesa tra Romagna Acque e il consorzio Conami

In vista delle sfide legate all'approvvigionamento idrico e alla produzione di energia elettrica

Un'intesa per affrontare le sfide future legate all'approvvigionamento idrico e alla produzione di energia elettrica. La siglano Romagna acque -Società delle fonti e il Consorzio azienda multiservizi intercomunale Conami con sede a Imola e i soci nelle province di Bologna, Ravenna e Firenze, a seguito di una serie di contatti propedeutici che si sono svolti nei mesi scorsi fra i vertici della due aziende, che operano in settori simili e su territori limitrofi. E in piccola parte, nel Faentino, anche coincidenti. A monte dell'accordo, spiegano le due realtà, c'è «un obiettivo comune di pubblico interesse, sia per l'afferenza a servizi pubblici essenziali, quale quello idrico, sia perché riguarda tematiche di assoluto interesse collettivo, come la resilienza dei territori e l'adattamento ai cambiamenti climatici». Anche a fronte dell'alluvione in Romagna nella scorsa primavera.

L'accordo non ha finalità commerciali, ma solo di cooperazione fra le parti, per ragioni di pubblico interesse: operativamente, potrà prevedere lo studio dell'evoluzione delle esigenze del territorio sia in termini energetici che idropotabili che di gestione delle acque meteoriche e dei relativi sistemi di deflusso, lo studio dell'evoluzione prospettica della disponibilità delle fonti, l'elaborazione di proposte agli Enti preposti attraverso anche scambi informativi, analisi congiunte e attività di supporto finalizzate al coerente orientamento dei piani di indirizzo strategico, l'analisi dello scenario per investimenti di medio lungo termine e l'eventuale elaborazione di progetti per la partecipazione a bandi di finanziamento.

«Siamo due realtà abbastanza simili», commenta il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè, e in un contesto come quello attuale è «importante attivare collaborazioni e sinergie, al fine di creare benefici per le popolazioni servite. Magari anche in ottica di possibili investimenti futuri, sia in termini di infrastrutture che a livello energetico». Dunque, conclude, «avviare un dialogo costante e proficuo con il Conami può essere decisamente strategico in questo senso».

Dello stesso avviso il collega di Conami, Fabio Bacchilega: al centro dell'intesa c'è il crescente impatto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

dei cambiamenti climatici sui sistemi idrici. E «il percorso va dall'individuazione delle criticità al potenziale sviluppo delle infrastrutture esistenti per arrivare all'aggiornamento degli specifici strumenti di programmazione e alla compilazione di un piano capace di delineare le priorità di intervento e le linee di finanziamento necessarie». Non solo, aggiunge Bacchilega: l'accordo favorirà «sinergie utili ai fini di alimentare i rapporti con gli attori principali del Sistema idrico integrato, a livello nazionale, regionale e territoriale, con l'obiettivo di studiare l'evoluzione delle esigenze del territorio in termini energetici ed idropotabili». Senza dimenticare la gestione delle acque meteoriche e dei relativi sistemi di deflusso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Punte Alberete torna in salute Il Parco: «Riecco l'equilibrio nell'oasi»

Ravenna

UNA NOTIZIA "GUSTOSA"

"Quattro ristoranti" in città Borghese fa tappa a Ravenna

Via alle riprese nella massima discrezione dello show televisivo
Protagonisti della sfida i piatti più celebri di Romagna

Ginnastica dolce per over 65 Ripartono corsi e iscrizioni

Punte Alberete torna in salute
Il Parco: «Riecco l'equilibrio nell'oasi»

Domani il Mar sarà chiuso al pubblico

RAVENNA «Dopo tre anni di attenta gestione dei livelli idrici e della vegetazione, si cominciano a vedere i primi segnali di rinascita della meravigliosa oasi di Punte Albe rete». A sottolineare il risultato raggiunto al termine dell'estate è lo stesso Ente Parco che - in una nota - ribadisce come la bellissima palude ravennate sia una delle bandiere anche del Servizio ambiente del Comune di Ravenna. Entrambi gli enti, dopo i mesi difficili della siccità e del problema botulino nella valle della Canna, ora osservano soddisfatti come «il complesso, delicato e prezioso biotopo, stia ritrovando il proprio equilibrio».

Sono infatti ricomparse specie assenti da tempo, sia tra le piante che tra gli animali e sono in corso dedicati interventi di reintroduzione, mentre un ambizioso progetto Life è stato candidato per migliorare l'approvvigionamento idrico e la qualità delle acque delle paludi d'acqua dolce di tutto il Parco del Delta del Po.

«L 'attenta gestione delle acque attuata in questi ultimi anni - si legge nel comunicato - ha fatto sì che la loro qualità, monitorata settimanalmente, sia nuovamente molto buona. Questi primi importanti risultati sono resi possibili dall'impegno assiduo e costante del direttore del Parco, Massimiliano Costa, del dirigente del Servizio ambiente, Stefano Ravaioli e del funzionario Fabrizio Borghesi, coadiuvati dal prezioso lavoro delle guardie pinetali, i "ranger" delle stazioni ravennati del Parco del Delta del Po. Molto importante è anche l'attività di controllo della vegetazione palustre, svolta da Leonardo Lontani e Ezechiele Perazza, su incarico dell'Ente Parco. Infine, un contributo importante e utile a verificare l'efficacia della gestione, è dato dal monitoraggio effettuato da Sergio Montanari, botanico della cooperativa Atlantide e da un gruppo di ornitologi e biologi tra cui Fabrizio Borghesi per il Comune, Mattia Bacci e Massimiliano Costa per il Parco, Giancarlo Mariani di AsOERe Stefano Volponi di Ispra.

Permangono - concludono dal parco - alcuni problemi di approvvigionamento idrico, soprattutto per Valle Mandriole, ma la strada intrapresa è senza dubbio quella giusta».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Progetto Aquagreen, Fabbri: «Più sicurezza per i cittadini»

«L'obiettivo è di rendere la città più resiliente al caos climatico con soluzioni innovative»

FAENZA

TORNEO ALFIERI E MUSICI

Bandiere, la Botte va al rione Giallo ma la Combinata la vince il Nero

Sono del Rosso i migliori tamburini
Tra i giovanissimi under 15 si distingue in particolare il Verde

Progetto Aquagreen, Fabbri: «Più sicurezza per i cittadini»

«L'obiettivo è di rendere la città più resiliente al caos climatico con soluzioni innovative»

FAENZA Sul Progetto Aquagreen che l'Unione Faentina ha deciso di candidare a un bando europeo, notizia apparsa sul Corriere in questi giorni, interviene il vice sindaco Andrea Fabbri.

«Il progetto al momento è semplicemente in fase di candidatura al bando che finanzia elaborati con un budget fino a un massimo di 6milionidieuroe che riguarda la realizzazione di eventuali interventi negli anni avvenire - spiega Fabbri-. La fase di progettazione è ancora da sviluppare e le soluzioni da costruire insieme ai cittadini delle aree alluvionate e dai comitati di questi rappresentanti, uno degli obiettivi del bando. È con loro che abbiamo scelto di lavorare, e questo non solo per gli interventi di urgenza e del breve periodo, ma anche sui percorsi per ripensare la sicurezza idraulica del territorio del futuro. Terzo aspetto, il progetto non interessa in alcun modo un'alternativa alla messa in sicurezza degli argini e del rifacimento delle reti fognarie, priorità evidenti con costi a carico degli enti pubblici. Se il progetto verrà approvato attingeremo infatti da risorse aggiuntive».

«Vista la scarsità di risorse oggi disponibili e la necessità di ripensare la città nel medio lungo termine, non possiamo permetterci di perdere nessuna occasione - aggiunge il vicesindaco -. Il bando è molto più ampio, e ha l'obiettivo di rendere le città più resilienti al caos climatico attraverso soluzioni innovative integrate tra loro. Tra gli ambiti di intervento previsti dal bando si è cercato di scegliere interventi che possano essere utile al nostro territorio, in particolare, la progettazione su cui gli enti coinvolti dovranno fare proposte: un sistema tecnologico più rapido ed efficiente di allarme per i cittadini in prossimità di eventi meteo estremi, rendere i suoli urbani maggiormente impermeabilizzati attraverso l'adozione di una pavimentazione innovativa con nuovi materiali e creare infrastrutture verdi verticali, integrati con tetti fotovoltaici per consentire alle pompe idrauliche di operare anche durante i possibili blackout nei nubifragi. Se il progetto presentato dell'Unione dovesse essere ammesso, gli enti e i soggetti interessati dovranno lavorare a proposte innovative in ambito europeo su questi tre temi, che poi sottoporremo ai cittadini e ai loro rappresentanti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

«I fenomeni alluvionali di maggio hanno evidenziato problemi e fragilità importanti. Ora la priorità è la messa in sicurezza del fiume e dell'intero sistema idraulico, ma per prevenire ulteriori disastri e riprogettare l'ambito urbano ed extra urbano, occorre un approccio altamente innovativo e multidisciplinare, che non pensi solo all'oggi ma guardi al futuro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

BAGNACAVALLO A CINQUE MESI DALLA PRIMA ALLUVIONE

Raccolta firme per chiedere più sicurezza e la costruzione di un nuovo ponte

Quello attuale è ritenuto concausa delle due rotture arginali che in maggio hanno determinato l'inondazione

LUGO

BAGNACAVALLO A CINQUE MESI DALLA PRIMA ALLUVIONE

Raccolta firme per chiedere più sicurezza e la costruzione di un nuovo ponte

Quello attuale è ritenuto concausa delle due rotture arginali che in maggio hanno determinato l'inondazione

Iniziative dedicate al tema del benessere materno-infantile

Energia, un seminario su autoconsumo diffuso ed elettrificazione consumi

BAGNACAVALLO ALESSANDRO CASADEI A distanza di cinque mesi esatti dalla prima alluvione che ha sommerso Bagnacavallo e alcune sue frazioni, in occasione della tradizionale Festa di San Michele sono state raccolte oltre 2.400 firme per il "Lamone libero", lo slogan che è anche il nome del comitato promotore: il raggruppamento dei consigli di zona di Boncellino, Bagnacavallo, Traversara e Villanova, nato da nemmeno un mese su richiesta dei cittadini, sia alluvionati che scampati alla devastazione. Come primo passo, la quindicina di volontari che ha dato il via all'iniziativa ha focalizzato l'attenzione sul ponte ferroviario di Boncellino, zona Muraglione, attivandosi con una petizione per la costruzione di uno nuovo, più alto e a campata unica.

Quello attuale, che interessa la linea Ravenna-Bologna, è ritenuto una concausa delle due rotture arginali che nel maggio scorso hanno determinato l'inondazione di edifici e terreni nel bagnacavallese. Complice la folta vegetazione che era presente, è indiscutibile che il pilone centrale nell'alveo e sede ferroviaria a una quota inferiore a quella arginale abbiano contribuito a ostruire lo scorrere del fiume che, premendo con sempre più violenza, ha sfondato l'argine sinistro in quella semicurva.

«La sostituzione del ponte farebbe sentire i cittadini e le imprese più al sicuro da queste calamità - spiega il portavoce del comitato, Gilberto Ballardini - favorendo crescita e sviluppo delle zone colpite dall'alluvione e scongiurando possibili stati di degrado e abbandono. Chiediamo anche che venga stabilito un calendario di incontri e di interventi con scadenze definite per tenere informata la cittadinanza sull'iter del progetto».

Proprio quest'ultimo, peraltro, è stato sollecitato anche dalla sindaca Eleonora Proni e il tema è stato trattato la settimana scorsa dal Consiglio comunale. I rappresentanti dei consigli di zona hanno comunque interloquito in maniera proficua con l'Amministra zione, alla quale entro fine mese vogliono

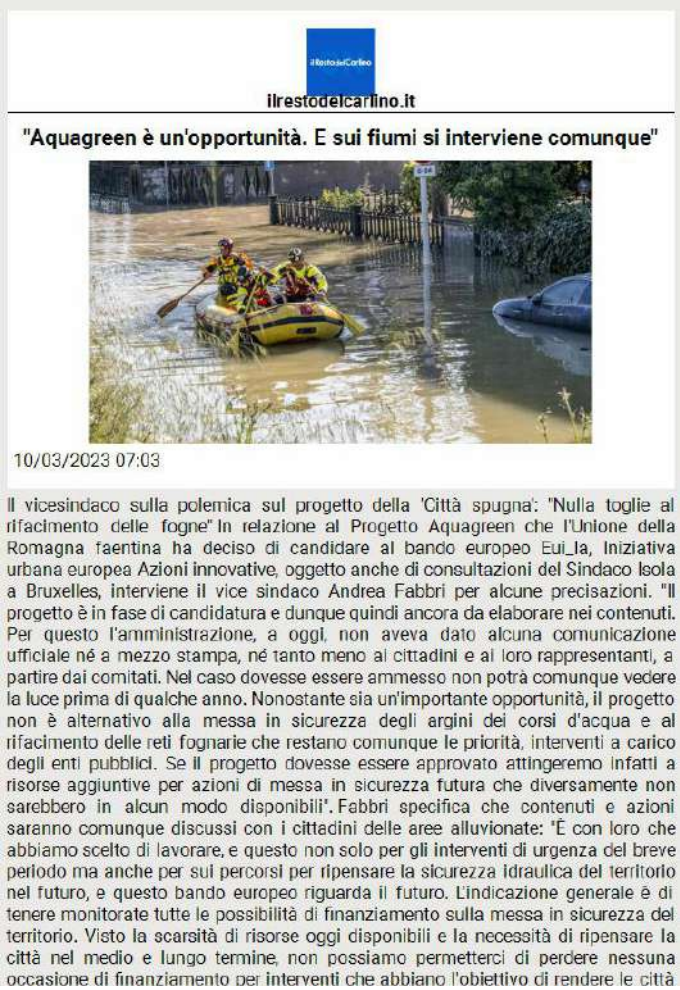
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

consegnare le firme che continueranno a raccogliere, in città ogni sabato di fronte alla Collegiata di San Michele e il venerdì a Villanova.
Certo è che il rifacimento del ponte significherebbe chiudere quella trafficata linea per diversi mesi, creando disagi a non pochi pendolari. Tuttavia, c'è chi dice che da qualche anno ci sarebbe l'ipotesi di sdoppiare quei binari e che quindi i lavori sul ponte potrebbero accorpare le due cose, sicurezza e ampliamento.
«Vorremmo che il generale Figliuolo venisse a vedere di persona quanto è ancora critica la situazione in questi luoghi - aggiunge Ballardini volgendo lo sguardo ai terreni a ridosso della rottura arginale -. Sono tanti gli ettari da bonificare e i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro per molte singole realtà. I privati non possono farcela con le loro risorse».
Tra i volontari del comitato c'è chi si è visto sfondare l'abitazione per ben due volte da poco meno di due metri di acqua e chi ha ancora ettari di terreno ricoperti da macerie di ogni genere, dal sottofondo stradale agli alberi di oltre venti metri trasportati dalla piena, a cui si aggiungono i frutteti e gli impianti sradicati da terra e i massi ciclopici utilizzati per la prima ricostruzione dell'argine che con la seconda alluvione sono come esplosi sotto la pressione del fiume. Oggi l'argine è stato ripristinato e da un mese non c'è più traccia del cantiere. Nelle adiacenze è tutto pulito e di vegetazione incolta non se ne vede. Ma non è così dappertutto, anzi.
«La pulizia del fiume va eseguita costantemente e lungo tutto il corso del Lamone - conclude il portavoce del comitato -. La sicurezza del territorio è alla base del benessere comune».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Aquagreen è un'opportunità. E sui fiumi si interviene comunque"



ilrestodelcarlino.it

"Aquagreen è un'opportunità. E sui fiumi si interviene comunque"

10/03/2023 07:03

Il vicesindaco sulla polemica sul progetto della 'Città spugna': "Nulla toglie al rifacimento delle fogne" In relazione al Progetto Aquagreen che l'Unione della Romagna faentina ha deciso di candidare al bando europeo Eui_Ia, Iniziativa urbana europea Azioni innovative, oggetto anche di consultazioni del Sindaco Isola a Bruxelles, interviene il vice sindaco Andrea Fabbri per alcune precisazioni. "Il progetto è in fase di candidatura e dunque quindi ancora da elaborare nei contenuti. Per questo l'amministrazione, a oggi, non aveva dato alcuna comunicazione ufficiale né a mezzo stampa, né tanto meno ai cittadini e ai loro rappresentanti, a partire dai comitati. Nel caso dovesse essere ammesso non potrà comunque vedere la luce prima di qualche anno. Nonostante sia un'importante opportunità, il progetto non è alternativo alla messa in sicurezza degli argini dei corsi d'acqua e al rifacimento delle reti fognarie che restano comunque le priorità, interventi a carico degli enti pubblici. Se il progetto dovesse essere approvato attingeremo infatti a risorse aggiuntive per azioni di messa in sicurezza futura che diversamente non sarebbero in alcun modo disponibili". Fabbri specifica che contenuti e azioni saranno comunque discussi con i cittadini delle aree alluvionate: "È con loro che abbiamo scelto di lavorare, e questo non solo per gli interventi di urgenza del breve periodo ma anche per sui percorsi per ripensare la sicurezza idraulica del territorio nel futuro, e questo bando europeo riguarda il futuro. L'indicazione generale è di tenere monitorate tutte le possibilità di finanziamento sulla messa in sicurezza del territorio. Visto la scarsità di risorse oggi disponibili e la necessità di ripensare la città nel medio e lungo termine, non possiamo permetterci di perdere nessuna occasione di finanziamento per interventi che abbiano l'obiettivo di rendere le città

Il vicesindaco sulla polemica sul progetto della 'Città spugna': "Nulla toglie al rifacimento delle fogne" In relazione al Progetto Aquagreen che l'Unione della Romagna faentina ha deciso di candidare al bando europeo Eui_Ia, Iniziativa urbana europea Azioni innovative, oggetto anche di consultazioni del Sindaco Isola a Bruxelles, interviene il vice sindaco Andrea Fabbri per alcune precisazioni. "Il progetto è in fase di candidatura e dunque quindi ancora da elaborare nei contenuti. Per questo l'amministrazione, a oggi, non aveva dato alcuna comunicazione ufficiale né a mezzo stampa, né tanto meno ai cittadini e ai loro rappresentanti, a partire dai comitati. Nel caso dovesse essere ammesso non potrà comunque vedere la luce prima di qualche anno. Nonostante sia un'importante opportunità, il progetto non è alternativo alla messa in sicurezza degli argini dei corsi d'acqua e al rifacimento delle reti fognarie che restano comunque le priorità, interventi a carico degli enti pubblici. Se il progetto dovesse essere approvato attingeremo infatti a risorse aggiuntive per azioni di messa in sicurezza futura che diversamente non sarebbero in alcun modo disponibili". Fabbri specifica che contenuti e azioni saranno comunque discussi con i cittadini delle aree alluvionate: "È con loro che abbiamo scelto di lavorare, e questo non solo per gli interventi di urgenza del breve periodo ma anche per sui percorsi per ripensare la sicurezza idraulica del territorio nel futuro, e questo bando europeo riguarda il futuro. L'indicazione generale è di tenere monitorate tutte le possibilità di finanziamento sulla messa in sicurezza del territorio. Visto la scarsità di risorse oggi disponibili e la necessità di ripensare la città nel medio e lungo termine, non possiamo permetterci di perdere nessuna occasione di finanziamento per interventi che abbiano l'obiettivo di rendere le città più resilienti ai cambiamenti climatici attraverso soluzioni innovative integrate tra loro".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Modifiche alla viabilità per lavori a Faenza

Ravenna24Ore.it

Modifiche alla viabilità per lavori a Faenza

10/02/2023 15:57 Commerciale Esp, San Michele, Al Mariani

Interessate corso Matteotti, via Santa Maria dell'Angelo e via Stradello Cappuccini Per lavori sulla rete idrica, mercoledì 4 ottobre a Faenza, in corso Matteotti, sono previste le seguenti modifiche alla viabilità: dalle 7.30 alle ore 16, e comunque fino a termine lavori, tra vicolo Naldi e piazza Sant'Agostino: divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli, restringimento della carreggiata, divieto di transito per i pedoni, divieto di transito per i velocipedi circolanti con direzione di marcia Firenze – Ravenna. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori. Sempre mercoledì 4 ottobre, per lavori di ripristino del manto stradale, dalle ore 08.45 alle 12: nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo, compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Barbavara, divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli; percorso alternativo per raggiungere via Severoli e via Zanelli: via Cavour – via Tonducci – via Castellani con soppressione della Zona a Trafffico Limitato; doppio senso di circolazione nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Zanelli per i soli veicoli in uso a residenti e frontisti della zona non raggiungibile causa lavori. Dalle 14 alle ore 18, in via Stradello Cappuccini in corrispondenza dei civici 19 e 21 divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori, collocare tutta la segnaletica occorrente, compresa la cartellonistica informativa anche nelle intersezioni limitrofe al tratto interdetto alla circolazione, indicare a residenti o

Interessate corso Matteotti, via Santa Maria dell'Angelo e via Stradello Cappuccini Per lavori sulla rete idrica, mercoledì 4 ottobre a Faenza, in corso Matteotti, sono previste le seguenti modifiche alla viabilità: dalle 7.30 alle ore 16, e comunque fino a termine lavori, tra vicolo Naldi e piazza Sant'Agostino: divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli, restringimento della carreggiata, divieto di transito per i pedoni, divieto di transito per i velocipedi circolanti con direzione di marcia Firenze – Ravenna. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori. Sempre mercoledì 4 ottobre, per lavori di ripristino del manto stradale, dalle ore 08.45 alle 12: nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo, compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Barbavara, divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli; percorso alternativo per raggiungere via Severoli e via Zanelli: via Cavour – via Tonducci – via Castellani con soppressione della Zona a Trafffico Limitato; doppio senso di circolazione nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Zanelli per i soli veicoli in uso a residenti e frontisti della zona non raggiungibile causa lavori. Dalle 14 alle ore 18, in via Stradello Cappuccini in corrispondenza dei civici 19 e 21 divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori, collocare tutta la segnaletica occorrente, compresa la cartellonistica informativa anche nelle intersezioni limitrofe al tratto interdetto alla circolazione, indicare a residenti o frontisti il percorso utile per raggiungere la destinazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La rinascita di Punte Alberete. Nella meravigliosa oasi sono ricomparse specie assenti da tempo, sia di piante che di animali

RavennaNotizie.it

La rinascita di Punte Alberete. Nella meravigliosa oasi sono ricomparse specie assenti da tempo, sia di piante che di animali

10/02/2023 12:07

Rinasce la meravigliosa oasi di Punte Alberete. Grazie all'impegno dell'Ente Parco, che ha fatto della bellissima palude ravennate una delle sue bandiere, e del Servizio Ambiente del Comune di Ravenna, il complesso, delicato e prezioso biotopo, sta ritrovando il proprio equilibrio. "Dopo tre anni di attenta gestione dei livelli idrici e della vegetazione, si cominciano a vedere i primi segnali di rinascita – spiegano dal Ente Parco – Sono ricomparse specie assenti da tempo, sia tra le piante, che tra gli animali; sono in corso dedicati interventi di reintroduzione e un ambizioso progetto LIFE è stato candidato per migliorare l'approvvigionamento idrico e la qualità delle acque delle paludi d'acqua dolce di tutto il Parco del Delta del Po". "L'attenta gestione delle acque attuata in questi ultimi anni, ha fatto sì che la loro qualità, monitorata settimanalmente, sia nuovamente molto buona – proseguono -. Questi primi importanti risultati sono resi possibili dall'impegno assiduo e costante del direttore del Parco, Massimiliano Costa, del dirigente del Servizio Ambiente, Stefano Ravaioli e del funzionario Fabrizio Borghesi, coadiuvati dal prezioso lavoro delle guardie pinetali, i "ranger" delle stazioni ravennati del Parco del Delta del Po". oasi di Punte Alberete "Molto importante è anche l'attività di controllo della vegetazione palustre, svolta da Leonardo Lontani e Ezechiele Perazza, su incarico dell'Ente Parco. Infine, un contributo importante e utile a verificare l'efficacia della gestione, è dato dal monitoraggio effettuato da Sergio Montanari, botanico della cooperativa Atlantide e da un gruppo di ornitologi e biologi tra cui Fabrizio Borghesi per il Comune, Mattia Bacci e Massimiliano Costa per il Parco, Giancarlo Mariani di AsOER e Stefano Volponi di ISPRA – concludono dall'Ente Parco -. Permangono

Rinasce la meravigliosa oasi di Punte Alberete. Grazie all'impegno dell'Ente Parco, che ha fatto della bellissima palude ravennate una delle sue bandiere, e del Servizio Ambiente del Comune di Ravenna, il complesso, delicato e prezioso biotopo, sta ritrovando il proprio equilibrio. "Dopo tre anni di attenta gestione dei livelli idrici e della vegetazione, si cominciano a vedere i primi segnali di rinascita - spiegano dal Ente Parco - Sono ricomparse specie assenti da tempo, sia tra le piante, che tra gli animali; sono in corso dedicati interventi di reintroduzione e un ambizioso progetto LIFE è stato candidato per migliorare l'approvvigionamento idrico e la qualità delle acque delle paludi d'acqua dolce di tutto il Parco del Delta del Po". "L'attenta gestione delle acque attuata in questi ultimi anni, ha fatto sì che la loro qualità, monitorata settimanalmente, sia nuovamente molto buona - proseguono -. Questi primi importanti risultati sono resi possibili dall'impegno assiduo e costante del direttore del Parco, Massimiliano Costa, del dirigente del Servizio Ambiente, Stefano Ravaioli e del funzionario Fabrizio Borghesi, coadiuvati dal prezioso lavoro delle guardie pinetali, i "ranger" delle stazioni ravennati del Parco del Delta del Po". oasi di Punte Alberete "Molto importante è anche l'attività di controllo della vegetazione palustre, svolta da Leonardo Lontani e Ezechiele Perazza, su incarico dell'Ente Parco. Infine, un contributo importante e utile a verificare l'efficacia della gestione, è dato dal monitoraggio effettuato da Sergio Montanari, botanico della cooperativa Atlantide e da un gruppo di ornitologi e biologi tra cui Fabrizio Borghesi per il Comune, Mattia Bacci e Massimiliano Costa per il Parco, Giancarlo Mariani di AsOER e Stefano Volponi di ISPRA - concludono dall'Ente Parco -. Permangono alcuni problemi di approvvigionamento idrico, soprattutto per Valle Mandriole, ma la strada intrapresa è senza dubbio quella giusta".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Faenza. Le precisazioni del vicesindaco Andrea Fabbri sul progetto candidato al Bando europeo "Aquagreen"

RavennaNotizie.it

Faenza. Le precisazioni del vicesindaco Andrea Fabbri sul progetto candidato al Bando europeo "Aquagreen"

10/02/2023 16:21

Sul progetto che l' Unione della Romagna faentina ha deciso di candidare al bando europeo Aquagreen (Acquiringurban resilience against floods and droughts: a novel citizen-powered integrated green& bluesystem) oggetto di consultazioni del Sindaco a Bruxelles e apparso sulla stampa in questi giorni, interviene il vice sindaco Andrea Fabbri per alcune precisazioni. "Innanzitutto occorre aver chiari due aspetti. Il progetto messo a punto dall'Unione della Romagna faentina al momento è solamente candidato al bando europeo sul Bando EUI – Azioni Innovative, che finanzia progetti con un budget fino a € 6.000.000 di Euro. È una premessa necessaria perché l'esito positivo non può essere certo, con il rischio di creare false aspettative. In secondo luogo sottolineo che gli interlocutori del progetto sono i Comitati degli alluvionati. È con loro, e solo con loro, che intendiamo valutare ogni possibile azione per ripensare la sicurezza idraulica del territorio e in particolare delle zone faentine alluvionate. È il metodo che abbiamo deciso di adottare e crediamo sia il più corretto: i cittadini devono essere i protagonisti della riprogettazione della città. L'indicazione generale, da cui è scaturita questa opportunità, è di tenere monitorate tutte le possibilità di finanziamento sulla messa in sicurezza del territorio, sfruttando le relazioni instaurate con i tecnici che lavorano quotidianamente sui progetti europei. Il Bando Aquagreen, con linee d'azione che si sposano perfettamente con le nostre necessità, è il primo ad essere stato intercettato, speriamo ce ne saranno altri. Si tratta di un'opportunità di finanziamento molto interessante per la quale l'Ufficio Progettazione Europea è riuscita a lavorare in tempi strettissimi insieme agli amministratori, ai comitati dei cittadini alluvionati e ad un gruppo di lavoro pubblico privato composto da Università di Bologna, IUAV-Università di Venezia, Hera Tech, ARPA-ER, CAE San Lazzaro, CON.AMI, Associazione Borgo Durbecco e con il supporto tecnico di ASSO, Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile. Una cosa è certa - prosegue il vicesindaco - I fenomeni alluvionali di maggio hanno evidenziato problemi e fragilità importanti. Per prevenire ulteriori disastri e riprogettare l'ambito urbano ed extra urbano occorre un approccio altamente innovativo e multidisciplinare, con il coinvolgimento delle migliori professionalità e l'uso delle migliori tecnologie attualmente disponibili. Il percorso di partecipazione e confronto con la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

cittadinanza ma anche in futuro con imprese e consorzi è invece fondamentale per delineare un progetto condiviso che, oltre all'obiettivo di rendere i suoli urbani più permeabili dall'acqua attraverso diverse soluzioni innovative integrate tra loro, tenga presenti anche gli aspetti socioeconomici di vulnerabilità sociale. Quanto affermato poi dal Capogruppo Padovani - conclude Andrea Fabbri - che parla di soldi buttati fa sorridere, perché dimostra di confondere le mele con le pere. Il progetto non è in alcun modo alternativo alla messa in sicurezza degli argini dei corsi d'acqua e del rifacimento delle reti fognarie, priorità evidenti con costi a carico degli enti pubblici. Se il progetto verrà approvato attingeremo infatti a risorse aggiuntive che diversamente non sarebbero in alcun modo disponibili, utili non solo per l'emergenza ma per azioni di messa in sicurezza che guardano al futuro".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Mercoledì modifiche alla viabilità in centro a Faenza per lavori

ravennawebtv.it

Mercoledì modifiche alla viabilità in centro a Faenza per lavori

10/02/2023 17:46

Per lavori di ripristino del manto stradale, mercoledì 4 ottobre sono previste alcune modifiche alla viabilità nel comune di Faenza: dalle ore 08.45 alle 12 • nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Barbavara divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli; percorso alternativo per raggiungere via Severoli e via Zanelli: via Cavour – via Tonducci – via Castellani con soppressione della Zona a Trafffico Limitato; doppio senso di circolazione nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Zanelli per i soli veicoli in uso a residenti e frontisti della zona non raggiungibile causa lavori; dalle ore 14.00 alle ore 18 • in via Stradello Cappuccini in corrispondenza dei civici 19 e 21 divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori, collocare tutta la segnaletica occorrente, compresa la cartellonistica informativa anche nelle intersezioni limitrofe al tratto interdetto alla circolazione, indicare a residenti o frontisti il percorso utile per raggiungere la destinazione. Per lavori sulla rete idrica, mercoledì 4 ottobre a Faenza, sono previste le seguenti modifiche alla viabilità: dalle 7.30 alle ore 16, e comunque fino a termine lavori, nel tratto di corso Matteotti tra vicolo Naldi e piazza Sant'Agostino, divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli, restringimento della carreggiata, divieto di transito per i pedoni, divieto di transito per i velocipedi circolanti con direzione di marcia Firenze – Ravenna. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi

Per lavori di ripristino del manto stradale, mercoledì 4 ottobre sono previste alcune modifiche alla viabilità nel comune di Faenza: dalle ore 08.45 alle 12 nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Barbavara divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli; percorso alternativo per raggiungere via Severoli e via Zanelli: via Cavour - via Tonducci - via Castellani con soppressione della Zona a Trafffico Limitato; doppio senso di circolazione nel tratto di via Santa Maria dell'Angelo compreso tra l'intersezione con via Cavour e l'intersezione con via Zanelli per i soli veicoli in uso a residenti e frontisti della zona non raggiungibile causa lavori; dalle ore 14.00 alle ore 18 in via Stradello Cappuccini in corrispondenza dei civici 19 e 21 divieto di transito per tutti i veicoli e per i pedoni e divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori, collocare tutta la segnaletica occorrente, compresa la cartellonistica informativa anche nelle intersezioni limitrofe al tratto interdetto alla circolazione, indicare a residenti o frontisti il percorso utile per raggiungere la destinazione. Per lavori sulla rete idrica, mercoledì 4 ottobre a Faenza, sono previste le seguenti modifiche alla viabilità: dalle 7.30 alle ore 16, e comunque fino a termine lavori, nel tratto di corso Matteotti tra vicolo Naldi e piazza Sant'Agostino, divieto di sosta con rimozione forzata per tutti i veicoli, restringimento della carreggiata, divieto di transito per i pedoni, divieto di transito per i velocipedi circolanti con direzione di marcia Firenze - Ravenna. Sarà compito della ditta esecutrice dei lavori garantire l'accesso ai passi carrabili e agli accessi pedonali disposti lungo il tratto oggetto dei lavori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

In via Diamantina lavori di ripristino frane con chiusura al transito

Interventi dal 2 ottobre 2023 con durata prevista di 150 giorni FERRARA - Da lunedì 2 ottobre 2023 saranno eseguiti lavori di ripristino frane, a cura del Comune di Ferrara, in via Diamantina , tra via Pontisette e il termine del territorio comunale di Ferrara, con chiusura al transito veicolare del tratto interessato. I residenti del Comune di Ferrara e quelli del Comune di Vigarano Mainarda potranno entrare, secondo le operazioni in cantiere, da via Pontisette o da via Diamantina (Comune di Vigarano Mainarda). I lavori avranno una durata presunta di 150 giorni , salvo avverse condizioni meteo o eventuali criticità non prevedibili.

emiliaromagnanews.it

In via Diamantina lavori di ripristino frane con chiusura al transito

10/02/2023 11:34 Roberto Di Biase

Interventi dal 2 ottobre 2023 con durata prevista di 150 giorni FERRARA – Da lunedì 2 ottobre 2023 saranno eseguiti lavori di ripristino frane, a cura del Comune di Ferrara, in via Diamantina , tra via Pontisette e il termine del territorio comunale di Ferrara, con chiusura al transito veicolare del tratto interessato. I residenti del Comune di Ferrara e quelli del Comune di Vigarano Mainarda potranno entrare, secondo le operazioni in cantiere, da via Pontisette o da via Diamantina (Comune di Vigarano Mainarda). I lavori avranno una durata presunta di 150 giorni , salvo avverse condizioni meteo o eventuali criticità non prevedibili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Meldola, lavori sulle sponde del Bidente

MELDOLA L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo lavori nell'alveo del fiume Bidente. Adiacente all'abitato residenziale di via Sbaraglio, è in corso la ricostruzione di un 'importante opera di difesa spondale ribaltata dalle acque durante l'alluvione di maggio.
La ricostruzione avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo. Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca. Il sindaco Roberto Cavallucci ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia responsabili dei lavori, Marco Olivieri e Pietro Azzarone.

Provincia Forlì

FORLIMPOPOLI

Omaggio a Mario Bertozzi Esposizione in vari spazi

Da sabato al via il ricordo del pittore artusiano scomparso due anni fa Coinvolti Mat, "A casa di Paola", Casa Bertozzi, Comune e Casa Artusi

ALL'ARTISTA SARÀ ANCHE INTITOLATA LA SALA MOSTRE MUNICIPALE

Meldola, lavori sulle sponde del Bidente

MELDOLA

Eccidio Sodelle, una giornata per non dimenticare

Incontro con amministratori, Anpi e gli studenti per ricordare gli eventi di Santa Sofia

SANTA SOFIA

Modigliana, tempo di pensioni

MODIGLIANA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La ricostruzione post alluvione a Meldola: il punto sui lavori di messa del Bidente

L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo i lavori di messa in sicurezza dell'alveo del Fiume Bidente. Il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia responsabili dei lavori, il geometra Marco Olivieri e l'ingegner Pietro Azzarone. "In destra idrografica, adiacente all'abitato residenziale di Via Sbaraglio, è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso - aggiorna il sindaco -. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo". Inoltre, prosegue il primo cittadino, "è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca. L'Amministrazione Comunale ringrazia l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica".

Forlì Today

La ricostruzione post alluvione a Meldola: il punto sui lavori di messa del Bidente

10/02/2023 13:13

L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo i lavori di messa in sicurezza dell'alveo del Fiume Bidente. Il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia responsabili dei lavori, il geometra Marco Olivieri e l'ingegner Pietro Azzarone. "In destra idrografica, adiacente all'abitato residenziale di Via Sbaraglio, è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso - aggiorna il sindaco -. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo". Inoltre, prosegue il primo cittadino, "è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca. L'Amministrazione Comunale ringrazia l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Manutenzione straordinaria

In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume Bidente

..4 MARTEDÌ — 3 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

DOPO L'ALLUVIONE
Forlì

Il parcheggio liberato «Rimosse le ultime auto, lo spazio ora è utilizzabile»

In maggio il piazzale di via Punta di Ferro era servito come deposito per i veicoli Da oltre 400 ne erano rimasti 30. Adesso l'area è stata del tutto ripulita

Manutenzione straordinaria

In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume Bidente

CAMERA DI COMMERCIO

Tributi sospesi: ecco la scadenza

Continuano i lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente a Meldola, resesi necessari dopo l'alluvione dello scorso maggio. Infatti l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna stanno eseguendo lavori in destra idrografica, adiacente all'insediamento residenziale di via Sbaraglio.

«Nello specifico è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale - spiegano i tecnici del servizio regionale - ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo.

Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca».

Il sindaco Roberto Cavallucci per rendersi conto della tipologia dell'intervento ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia, geometra Marco Olivieri e ingegnere Pietro Azzarone. «L'amministrazione comunale ringrazia l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile regionale per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica».

Difficile infatti dimenticare le immagini della potenza del fiume Bidente nell'attraversamento del Ponte dei Veneziani e quelle dell'esondazione del Bidente ingrossato anche dalla piena del Torrente Voltre con l'evacuazione di circa 20 persone residenti in via Trieste e l'area degli impianti sportivi trasformati in un lago. Furono chiusi allora anche il Ponte della Barca e le aree prossime al Ponte dei Veneziani e a Cà Baccagli.

o. b.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Meldola, lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente

(Sesto Potere) - Meldola - 2 ottobre 2023 - L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo lavori nell'alveo del Fiume Bidente. In destra idrografica, adiacente all'abitato residenziale di Via Sbaraglio, è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo. Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca. Il Sindaco Roberto Cavallucci ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia responsabili dei lavori Geom. Marco Olivieri e Ing. Pietro Azzarone. Nell'occasione l'Amministrazione Comunale ha ringraziato l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna: "per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica".

Sesto Potere

Meldola, lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente

10/02/2023 13:13

(Sesto Potere) – Meldola – 2 ottobre 2023 – L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo lavori nell'alveo del Fiume Bidente. In destra idrografica, adiacente all'abitato residenziale di Via Sbaraglio, è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo. Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca. Il Sindaco Roberto Cavallucci ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia responsabili dei lavori Geom. Marco Olivieri e Ing. Pietro Azzarone. Nell'occasione l'Amministrazione Comunale ha ringraziato l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna: "per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Timori per l'autunno alle porte: "Il ponte di Carseggio è fermo. Perché i lavori non iniziano?"

ilrestodelcarlino.it

Timori per l'autunno alle porte: "Il ponte di Carseggio è fermo. Perché i lavori non iniziano?"

10/03/2023 05:20

Carapia (Lega) chiede lumi sul cantiere che, nelle previsioni, doveva partire lo scorso agosto "Si parla di un aumento di costi dell'atteso progetto per realizzare l'attraversamento". Da Fontanelice a Casalfiumanese. Si sposta all'altezza del guado di via Macerato, dove dovrà sorgere il nuovo ponte di Carseggio, la lente d'ingrandimento sulla vallata del Santerno del consigliere metropolitano Simone Carapia (nella foto). L'esponente in quota Lega, evidentemente già in pieno clima campagna elettorale amministrativa (per lui si parla di una possibile candidatura alla poltrona di sindaco proprio a Fontanelice), fa il punto sull'avvio del cantiere per realizzare l'atteso attraversamento. "Dopo l'annuncio della ditta Zini Elio per l'esecuzione delle opere, è ancora tutto fermo – attacca –. Si vocifera di problemi riguardanti il progetto costi che metterebbero in discussione la partenza dei lavori che era prevista nello scorso agosto". Non solo. "Le famiglie che abitano a Macerato sono state sfollate da maggio a fine giugno a causa dell'alluvione e, con l'unica via d'accesso fruibile rappresentata dal guado di cemento sul fiume, restano sempre in allerta – continua –. Mancate promesse e assicurazioni continuano a perpetrarsi dopo nove lunghi anni. Se era stato stilato un cronoprogramma delle opere, siamo già ampiamente in ritardo'. Con una serie di interrogativi: 'Gli stanziamenti di Regione e municipio sono ancora sufficienti per completare l'attraversamento o ci sono altri problemi – chiede Carapia –? Dove potranno alloggiare le famiglie in questione se l'innalzamento del livello del fiume renderà impraticabile il guado?". Domande alle quali risponde tempestivamente la sindaca di Casalfiumanese, Beatrice Poli: 'Non c'è alcun tipo di problema al progetto

Carapia (Lega) chiede lumi sul cantiere che, nelle previsioni, doveva partire lo scorso agosto "Si parla di un aumento di costi dell'atteso progetto per realizzare l'attraversamento". Da Fontanelice a Casalfiumanese. Si sposta all'altezza del guado di via Macerato, dove dovrà sorgere il nuovo ponte di Carseggio, la lente d'ingrandimento sulla vallata del Santerno del consigliere metropolitano Simone Carapia (nella foto). L'esponente in quota Lega, evidentemente già in pieno clima campagna elettorale amministrativa (per lui si parla di una possibile candidatura alla poltrona di sindaco proprio a Fontanelice), fa il punto sull'avvio del cantiere per realizzare l'atteso attraversamento. "Dopo l'annuncio della ditta Zini Elio per l'esecuzione delle opere, è ancora tutto fermo - attacca -. Si vocifera di problemi riguardanti il progetto costi che metterebbero in discussione la partenza dei lavori che era prevista nello scorso agosto". Non solo. "Le famiglie che abitano a Macerato sono state sfollate da maggio a fine giugno a causa dell'alluvione e, con l'unica via d'accesso fruibile rappresentata dal guado di cemento sul fiume, restano sempre in allerta - continua -. Mancate promesse e assicurazioni continuano a perpetrarsi dopo nove lunghi anni. Se era stato stilato un cronoprogramma delle opere, siamo già ampiamente in ritardo". Con una serie di interrogativi: "Gli stanziamenti di Regione e municipio sono ancora sufficienti per completare l'attraversamento o ci sono altri problemi - chiede Carapia -? Dove potranno alloggiare le famiglie in questione se l'innalzamento del livello del fiume renderà impraticabile il guado?". Domande alle quali risponde tempestivamente la sindaca di Casalfiumanese, Beatrice Poli: "Non c'è alcun tipo di problema al progetto. Importi e tempistiche, in termini di durata del cantiere dalla posa della prima pietra, non hanno subito variazioni - spazza via tutti i dubbi la prima cittadina -. Procedono gli adempimenti burocratici a carico della ditta aggiudicataria che ha già chiesto l'autorizzazione ai subappalti e, questo mese, quella relativa all'ingresso nell'alveo fluviale indirizzata alla Regione". E ancora: "Il Comune sta approntando tutte le pratiche di propria competenza: dalla nomina del tecnico collaudatore all'autorizzazione del subappalto passando per la stipula del contratto. Si tratta di procedure che richiedono iter specifici e abbracciano normative piuttosto delicate - aggiunge la Poli -. Ricordo a Carapia che è ancora in vigore un'ordinanza di evacuazione per le famiglie di via Macerato proprio per salvaguardare tutti i parametri di sicurezza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pubblica. Il nostro impegno nei loro confronti non è mutato rispetto alle settimane più critiche dell'alluvione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume Bidente

ilrestodelcarlino.it

In corso i lavori per ricostruire le sponde distrutte del fiume Bidente

10/03/2023 06:52

L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente a Meldola, necessari dopo l'alluvione dello scorso maggio. Continuano i lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente a Meldola, resesi necessari dopo l'alluvione dello scorso maggio. Infatti l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna stanno eseguendo lavori in destra idrografica, adiacente all'insediamento residenziale di via Sbaraglio. 'Nello specifico è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale – spiegano i tecnici del servizio regionale – ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo. Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca'. Il sindaco Roberto Cavallucci per rendersi conto della tipologia dell'intervento ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia, geometra Marco Olivieri e ingegnere Pietro Azzarone. "L'amministrazione comunale ringrazia l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile regionale per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica'. Difficile infatti dimenticare le immagini della potenza del fiume Bidente nell'attraversamento del Ponte dei Veneziani e quelle dell'esondazione del

L'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna sta eseguendo lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente a Meldola, necessari dopo l'alluvione dello scorso maggio. Continuano i lavori di ricostruzione di opere di difesa spondale e manutenzione dell'alveo del fiume Bidente a Meldola, resesi necessari dopo l'alluvione dello scorso maggio. Infatti l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna stanno eseguendo lavori in destra idrografica, adiacente all'insediamento residenziale di via Sbaraglio. "Nello specifico è in corso la ricostruzione di una importante opera di difesa spondale - spiegano i tecnici del servizio regionale - ribaltata dalle acque durante l'alluvione del maggio scorso. La ricostruzione, di non facile esecuzione per la mancanza di spazio operativo, avviene mediante la posa di massi ciclopici in sostituzione, dove crollata, dell'esistente opera costituita da un muro in calcestruzzo. Inoltre è in corso un'opera di manutenzione straordinaria della vegetazione lungo l'asta fluviale nel tratto che va dal ponte dei Veneziani fino a valle del ponte della Barca". Il sindaco Roberto Cavallucci per rendersi conto della tipologia dell'intervento ha effettuato un sopralluogo nel fiume Bidente alla presenza dei funzionari dell'Agenzia, geometra Marco Olivieri e ingegnere Pietro Azzarone. "L'amministrazione comunale ringrazia l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile regionale per questi importanti interventi che porteranno a tutto il nostro territorio una maggiore sicurezza idraulica". Difficile infatti dimenticare le immagini della potenza del fiume Bidente nell'attraversamento del Ponte dei Veneziani e quelle dell'esondazione del Bidente ingrossato anche dalla piena del Torrente Voltre con l'evacuazione di circa 20 persone residenti in via Trieste e l'area degli impianti sportivi trasformati in un lago. Furono chiusi allora anche il Ponte della Barca e le aree prossime al Ponte dei Veneziani e a Cà Baccagli. o. b.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

Vasca di espansione, fumata bianca «Progetto esecutivo ormai a un passo»

Il sindaco Morelli: «Superato il nodo espropri, l'avvio dei lavori probabilmente sarà in primavera»

CATTOLICA VALCONCA

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

Vasca di espansione, fumata bianca «Progetto esecutivo ormai a un passo»

Il sindaco Morelli: «Superato il nodo espropri, l'avvio dei lavori probabilmente sarà in primavera»

In centinaia a Morciano per l'evento "Trattori&Sapori"

A Montefiore "De Generel" abbassa la saracinesca

Parco Robinson, Cecchini (Lega) punta l'indice contro il comitato

SAN GIOVANNI ALESSANDRO FIOCCA La realizzazione del progetto della nuova vasca di espansione nella zona della ex fornace di San Giovanni in Marignano è un po' più vicina. «In questo momento siamo nella fase delle osservazioni -spiega il sindaco Daniele Morelli -, l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia Romagna le sta valutando. Si tratta di un passaggio obbligato. Abbiamo anche notificato gli espropri, la norma prevede 60 giorni per fare eventuali osservazioni da parte dei proprietari».

La notizia più importante dal punto di vista dei tempi di realizzazione dell'opera, che prevede un investimento di circa 7 milioni di euro, viene però dai passaggi successivi. «Una volta superato osservazioni ed espropri-con ferma il primo cittadino -, si arriverà al progetto esecutivo, che potrebbe essere approvato entro l'anno e quindi possibile che in primavera possano prendere avvio i lavori. L'Agenzia, infatti, ha fatto un accordo quadro con varie aziende per cui non ci sarà la necessità di fare un apposito bando».

Pericolo Ventena Morelli sottolinea il costante aggiornamento tra Comune e l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e ricorda il lavoro di pulizia dei letti dei fiumi, fatto prima del maltempo che ha colpito nel maggio scorso la Romagna, che ha contribuito ad evitare danni maggiori di quelli che ci sono stati in quella occasione. Il progetto di una vasca di espansione da realizzarsi nella zona ex fornace (l'area fluviale retrostante palazzetto dello sport e scuole), è stato pensato proprio per proteggere l'abitato di San Giovanni dal pericolo di esondazione del Ventena, corso più di una volta negli ultimi anni.

L'intervento prevede l'escavazione di un ampio bacino che consentirà il contenimento delle acque in caso di forti eventi meteorici, scongiurando così eventuali rischi. Per il progetto la Regione Emilia Romagna ha già stanziato 3,6 milioni di euro.

L'Amministrazione comunale rassicura sul fatto che non ci sarà alcuna cementificazione e che il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

progetto che verrà realizzato tiene conto anche delle esigenze dell'ambiente, tanto è vero che l'area potrà essere utilizzata anche come parco.
© RI PRODUZION E RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021